

## STORIA DELL'ARCHIVIO DELLA CUSTODIA DI TERRA SANTA A GERUSALEMME

### Premessa

Una *Storia dell'Archivio della Custodia di Terra Santa* non esiste. Notizie storiche frammentarie, sparse qua e là, sono state finora di poco aiuto perché troppo casuali o non approfondite sufficientemente. A quanto risulta, chi finora si è maggiormente occupato della Storia dell'Archivio di Terra Santa, è P. Leonardo Lemmens, anche se non proprio di proposito, ma in relazione alla prospettata pubblicazione di alcuni documenti dell'Archivio.

Il manoscritto del Lemmens fu da lui stesso consegnato a P. Girolamo (Hieronimus) Golubovich perché ne curasse la stampa, rivedendolo e completandolo prima della pubblicazione. Dopo pochi mesi il P. Lemmens morì (1929). Il Golubovich, con qualche limitato ritocco e aggiunta (quasi sempre posti in nota e seguiti dalla sigla H.G), nel 1933 ha pubblicato il manoscritto del Lemmens col titolo *Collectanea TS ex Archivo Hierosolymitano deprompta*. Qui, in neppure due pagine (244–245), vi è la più ampia notizia generale riguardante la storia dell'Archivio della Custodia di Terra Santa, finora esistente.

La pubblicazione di molti documenti dell'Archivio Storico della Custodia di Terra Santa, che si è intensificata in questi ultimi anni, ha di volta in volta creato l'occasione per qualche accenno o digressione sull'archivio in questione, e ha portato qualcosa di nuovo o di utile per una migliore conoscenza storica dello stesso. Ora, tutto un insieme di cose da tempo postulava un lavoro che non si limitasse a questo o a quell'altro periodo, situazione o aspetto ecc., ma che abbracciasse tutti i sette secoli della sua ininterrotta esistenza.

Ci sembra ragionevole pensare che valga la pena di studiare e conoscere la storia di questo archivio, che ha avuto l'onore di essere menzionato da Chateaubriand e da san Pio X, e di cui si sono occupati molti scrittori di cose di Terra Santa dal secolo XVII in poi. Si tratta del più antico archivio cattolico esistente in Terra Santa, e documenta non solo la storia *in loco* dell'istituzione religiosa alla quale appartiene, ma anche quella della presenza cattolica in tante regioni del Vicino Oriente, per più secoli.

Ogni archivio ha una sua storia, non sempre lineare. Da una prima raccolta di documenti fino alla sua configurazione come archivio nel pieno senso del termine, ci vogliono a volte tempi lunghi, e a volte attraversa vicissitudini tali da mettere in pericolo la sua stessa esistenza.

La storia di un archivio è un po' la storia degli inizi dell'istituzione di cui fa parte e di cui è un'emanazione/espressione. La storia di un archivio, specie se le origini risalgono a tempi piuttosto remoti, può interessare non solo per quello che effettivamente contiene e per quello che rappresenta, ma anche per le sue lacune, vale a dire, per la documentazione che di per sé dovrebbe custodire e che *de facto* non possiede. In tale circostanza, naturalmente, per essere di qualche utilità, le cose devono essere convenientemente documentate e spiegate.

Più che la *grande* storia, quella di un archivio è un risvolto di storia, alla quale di solito non si bada, eppure può fornire spiegazioni a non poche cose in modo molto più appropriato e convincente di tante autorevoli spiegazioni. La storia dell'Archivio di un'istituzione non solo può essere interessante in se stesso, ma anche – e forse di più – per il fatto che direttamente o indirettamente presenta/documenta il *farsi* e lo sviluppo della vita interna dell'istituzione, nei suoi *risvolti per aliam viam* non facilmente conoscibili.

L'archivio ci svela una storia particolare che, naturalmente, bisogna saper leggere, come si dice, tra le righe; sovente è una storia niente affatto secondaria e forse più *illuminante* di tutte le altre storie. Senza dire che per un archivista la conoscenza della storia dell'Archivio è di capitale importanza ai fini del suo lavoro pratico.

L'Archivio della Custodia di Terra Santa, sebbene non sia un *grande* archivio, ha la sua importanza: in primo luogo perché *espressione* di una organizzazione cattolica in *partibus infidelium*, per secoli rappresentante della Santa Sede in quelle terre; poi perché – a suo tempo – se ne è interessata (anche con provvedimenti specifici) la *Sacra Congregatio De Propaganda Fide*, e la sua problematica ha interessato anche il Governo della Repubblica di Venezia.

Orbene, nel caso nostro, trattandosi di un archivio che documenta tanta parte del ritorno del cattolicesimo in Terra Santa, è sembrato che valesse la pena scriverne la storia tenendo conto dell'interesse che può avere per chi

s'interessa della presenza cattolica in Terra Santa e nei paesi circostanti. Si è preferito riportare spesso testimonianze dirette, anche perché nelle loro formulazioni presentano risvolti storici non privi d'interesse per meglio inquadrare il fatto storico che ha generato i provvedimenti documentati.

L'importanza di questo Archivio proviene anche dal fatto che essendo la Custodia di Terra Santa presente in tutti i Paesi del Vicino Oriente, nel suo Archivio Centrale viene riflessa la vita di ognuno di essi. In non pochi casi – per certi luoghi e a volte per interi secoli – esso conserva l'unica testimonianza di questo passato. Infatti, tutte le altre organizzazioni cattoliche, a parte la Chiesa Maronita, sono venute o sono nate in Terra Santa, almeno due secoli dopo l'arrivo dei francescani, e comunque tutte sono limitate in quanto al luogo, o ai settori di attività, o alla giurisdizione territoriale dei fedeli.

Che si tratti di un archivio molto importante e ricco lo conferma lo scrittore Luis Bréhier, che stimava questo Archivio come uno dei più importanti delle Missioni Cristiane del Vicino Oriente<sup>1</sup>. Basti riportare l'opinione di due autori – rispettabilissimi storici – che hanno dato, per così dire, l'aria a quanti si sono adoperati a fare da divulgatori.

Sulla fine del XIX secolo, il Golubovich – riferendosi in particolare al fondo *Firmani* che si trovava a quel tempo nella Procura Generale di Terra Santa – afferma: "... (l') Archivio de' Minori di Terra Santa (è) ricco di non pochi e pregiati documenti specialmente arabi"<sup>2</sup>. L'affermazione viene ribadita ancora: "... (il) nostro prezioso Archivio Gerosolimitano (dei Firmani)"<sup>3</sup>. Più di trent'anni dopo, sempre il Golubovich, è ancora più esplicito nel definirlo il *ricchissimo Archivio della S. Custodia*<sup>4</sup>. E qui, il riferimento così come suona, abbraccia tutto l'archivio, senza limitazioni o particolarismi, ma se proprio si volesse sottilizzare, stando a tutto il suo ampio contesto, il giudizio non terrebbe conto del fondo Firmani.

A sua volta il P. A. Arce appare ancora più sicuro, tanto che pensa di poter fornire particolari e variazioni sul tema. Trascrivo semplicemente le frasi più impegnative:

– "uno dei più grandi tesori dell'Archivio sono le 58 Bolle e Brevi pontifici che si conservano, originali..."

---

<sup>1</sup> L. Bréhier, *L'Église et l'Orient au Moyen Age*, Paris 1907, p. XII.

<sup>2</sup> G. Golubovich, *Serie Cronologica dei Superiori di Terra Santa*, Gerusalemme 1898, p. XXVIII.

<sup>3</sup> *Ibidem*, p. 125.

<sup>4</sup> Cf. L. Lemmens, *Descriptio Codicum Archivi Custodiae Terrae Sanctae, qui ad ejusdem historiam (usque 1847) spectant*, [in:] *Collectanea Terrae Sanctae (Biblioteca Bio-Bibliografica della Terra Santa)*, XIV, Quaracchi 1933, p. VII. La frase riportata si trova nella *presentazione* che il Golubovich fa del menzionato volume.

– “Una parte importante dell’Archivio è costituita dai Firmani...”

– “Nel nuovo convento (di San Salvatore, i Francescani) installarono con grande attenzione il loro ricco Archivio del Sion... Da allora, l’Archivio è stato arricchito senza sosta dagli archivisti che si sono succeduti. I contributi per arricchirlo sono stati sempre continui e di provenienza molto varia: le cancellerie di Madrid e Parigi; le varie congregazioni di Roma, soprattutto la Propaganda (Fide); i Ministri Generali dell’Ordine nelle loro residenze di Roma e Madrid. Arrivarono abbondanti e preziosi documenti anche da Costantinopoli...”.

– “L’Archivio è sempre stato ben curato ed organizzato alla perfezione, così come dimostrano i vari cataloghi che conosco e possiedo”.

– “La ricchezza dell’Archivio è principalmente costituita dai Documenti pontifici e dai Documenti dei Sultani”<sup>5</sup>.

– Dalle pagine che seguono si avrà anche una verifica di quanto è stato affermato dal Golubovich e da Arce, con il possibile ridimensionamento di tanti punti o dati storici, ma sempre sulla base di sicura documentazione.

## 1. Denominazione

L’Archivio centrale della Custodia di Terra Santa solo da poco tempo è ufficialmente chiamato *Archivio Storico della Custodia di Terra Santa*, e precisamente dalla primavera del 1975, quando sono terminati i lavori di risanamento e adattamento dei locali destinati a suo uso esclusivo nel convento di San Salvatore. Prima di allora era designato in tante maniere diverse che vale la pena riportare perché a loro modo sono l’indice di certe sue situazioni o traversie in vari periodi storici e della valutazione di cui godeva.

La prima notizia di un deposito di documenti, nel senso di un complesso tenuto insieme, risale agli anni 1467–1472, nel convento del Monte Sion presso il Cenacolo detto deposito era conosciuto come *capsa privilegiorum*, e stava nella camera del P. Guardiano cioè del P. Custode<sup>6</sup>. Altra notizia di poco posteriore, precisamente del 4 Dicembre 1477, parla di Bolle Pontificie, in originale, conservate *in Sacro Monte Syon in quadam parva capseta*<sup>7</sup>.

---

<sup>5</sup> A. Arce, *Archivio Storico della Custodia di Terra Santa*, [in:] *La Custodia di Terra Santa e l’Europa* (a cura di M. Piccirillo), Roma 1983, pp. 140–142.

<sup>6</sup> G. Golubovich, *Serie*, p. 30. Per la designazione/denominazione Cf. *Diarium Terrae Sanctae*, 1(1908), p. 17.

<sup>7</sup> Cf. *Codice A*, fol. 16 (Codice contiene le notizie sulle Bolle Pontificie e si trova nell’Archivio Gerosolimitano).

## Storia dell'Archivio della Custodia di Terra Santa a Gerusalemme

Nella seconda metà del '500, P. Francesco Gonzaga, Ministro Generale, accenna ad *archivi del sacro Monte Sion*<sup>8</sup>. Una denominazione questa, ormai di valore storico, perché il convento del Monte Sion – Cenacolo compreso – fu perduto nel 1551<sup>9</sup>; nondimeno la denominazione ebbe fortuna, visto che fu usata fino agli inizi del XX secolo. Ad esempio, il Quaresmio la usa costantemente nel pubblicare specifiche bolle pontificie che vanno dalla prima metà del sec. XIII al 1588<sup>10</sup>.

Se nel caso del Quaresmio, nei primi decenni del '600, riferirsi all'*archivio del sacro Monte Sion* ha ancora una certa qual pertinenza, dopo di lui tale titolo pare, per più aspetti, perlomeno improprio<sup>11</sup>. L'altro esempio viene dato dal Custode di Terra Santa, P. Roberto Razzoli nel suo libro *I Francescani in Oriente* dove a più riprese facendo riferimento a specifici documenti li dice esistenti in *Archivio Sacri Montis Sion*<sup>12</sup>.

Nel 1564 – siamo già nel Convento di San Salvatore e non più in quello del Monte Sion perduto nel 1551 – il complesso di documenti pontifici, dei Principi Cristiani e del Governo Turco viene chiaramente chiamato *archivio*, senza altre specificazioni<sup>13</sup>.

Don Aquilante Rocchetta, un pellegrino che è stato in Terra Santa nel 1598–1599, a conferma di certe sue asserzioni scrive: “Tutto il sopradetto

---

<sup>8</sup> Questa espressione si incontra per la prima volta in: F. Gonzaga, *De origine Seraphicae Religionis Franciscanae ejusque progressibus*, Romae 1587, p. 107. L'autore accennando a un documento, asserisce che esso “extat in sacri montis Sion archivis”.

<sup>9</sup> Cf. P. Verniero, *Croniche ovvero Annali di Terra Santa*, (ed. G. Golubovich), [in:] *Biblioteca Bio-Bibliografica della Terra Santa*, Quaracchi 1929, I, pp. 157–159.

<sup>10</sup> Cf. F. Quaresmio, *Historica, Terrae Sanctae elucidatio*, I (ed. II), Venetiis 1880, pp. 288–331. Si noti che detta opera scritta tra il 1616 e il 1625, venne pubblicata (I ed.) nel 1634–1639.

<sup>11</sup> Basta citare solo due esempi. Il P. Bonaventura da Danzica (siamo nel 1726) così intitola un suo scritto-relazione “L'Archivio del Sacro Monte Sion disposto l'anno 1726 alli 30 di Settembre”, di cui il contenuto dimostra che solo un'altra minima parte (nel senso quantitativo) era di provenienza dal “monte Sion”. Senza dire che all'inizio dello stesso scritto l'A. si esprime diversamente. “Fu disposto l'archivio di Terra Santa l'anno 1726...” Cf. E. Castellani, *Atti del Rev.mo P. Lorenzo Cozza Custode di Terra Santa (1709–1715)*, Quaracchi 1924, I, p. X.

<sup>12</sup> Cf. R. Razzoli, *I Francescani in Oriente*, Gerusalemme 1909. Cf. le pagine: 33 (Firmano), 42 (*Cronache* ms. Del da Valenzano), 44 (Firmano), 49 (Firmano), 53 (*Cronache* ms.), 55 (Firmano), 58–59 (4 citazioni di Firmani), 66 (Firmano), 115 (*Cronache* ms.). 130 (*Archivio de Sacro Monte Sion: Lettere ai Principi* ms. 3), 132–133 (3 citazioni, *Cronache* ms. e *Lettere ai Principi*), 134 (*Cronache* ms.), 138 (*Cronache* ms.), 139 (2 volte, *Regestum* I), 142 (*Relazione* ms. *Esistente nell'Archivio del Sacro Monte Sion*), 145, 147 (2 volte, *Cronache* ms.), 148 (1 volta Firmano, 1 volta *Cronache* ms.), 153 (3 volte *Cronache* ms.).

<sup>13</sup> Cf. Fr. Pantaleo de Aveiro, *Itinerário da Terra Santa e suos particularidades*, Coimbra 1927, p. 177.

si cava dalli originali, i quali sono riserbati nell'Archivio della Chiesa del Santo Sepolcro"<sup>14</sup>. Da tutto un insieme di dati si deduce che non intende un archivio diverso, ma di quello centrale della Custodia, che per quanto si sa non è mai stato al Santo Sepolcro.

Con la seconda metà del secolo XVI inizia la trafila delle varie denominazioni che si riferiscono sempre allo stesso archivio. Eccole in ordine cronologico ma senza pretesa di completezza:

– *Archivio del Sacro Monte Sion* (anno 1587: denominazione già allora impropria, ma che farà fortuna, infatti si trova usata abitualmente dal Quaresmio (1616–1625)<sup>15</sup>.

– Il P. Pietro Verniero riferendosi alla compilazione delle sue *Croniche ovvero Annali di Terra Santa* (Prima redazione negli anni 1634–1636), fa menzione a *certe scritture che nell'Archivio di San Salvatore si ritrovavano in lingua turchesea et arabica*. Nell'intitolare poi il suo inventario ritorna con la stessa terminologia: *Registro et rubriche di tutte le scritture di Terra Santa che si conservano nel nostro Archivio di San Salvatore*<sup>16</sup>.

– Stessa denominazione troviamo usata nella prima metà del '700, dove si parla di come *fu disposto l'archivio di T.S.*, e siamo esattamente nel 1726<sup>17</sup>.

– Verso la fine del XIX – inizio XX secolo si ritrova la stessa denominazione, ad es. in un'opera del P. Livorio Oligier<sup>18</sup>. E sì che il primo nucleo, quello che esisteva all'epoca del Monte Sion, era stato in seguito più volte non solo rimaneggiato, ma continuato e allargato così da non conservare più la sua primitiva configurazione<sup>19</sup>.

– Continuando con le denominazioni troviamo, nel 1898, il titolo *Archivio Gerosolimitano*, e quello di *Archivio della Segreteria in Gerusalemme*<sup>20</sup>. Nel periodico *Diarium Terrae Sanctae*, pubblicato a Gerusalemme negli anni 1908–1912, e che in ogni fascicolo aveva una sezione intitolata *Ex Archivis Terrae Sanctae*, si incontrano le espressioni: "Archivio Gerosolimitano – Archi-

<sup>14</sup> A. Rocchetta, *Peregrinatione di Terra Santa*, Palermo 1630, p. 393.

<sup>15</sup> Comunque, nel caso del Quaresmio siamo nei primi decenni del '600, riferirsi all'*Archivio del sacro monte Sion* ha ancora una certa qual pertinenza ma dopo di lui, tale usanza, appare per più aspetti perlomeno impropria. Cf. F. Quaresmio, *Historica Elucidatio Terrae Sanctae*, I, Venetiis 1880, p. 288.

<sup>16</sup> P. Verniero, *Croniche*, VI, p. 102.

<sup>17</sup> Vedi nota 11 dove si parla del P. Leonardo da Danzica.

<sup>18</sup> Cf. L. Oligier, *Vita e Diarii del Card. L. Cozza*, Quaracchi 1925, 163.

<sup>19</sup> Così: Archivio della Chiesa del Santo Sepolcro (ca. 1598–1599), Archivio di Terra Santa (1726), denominazione usata anche da Oligier nel 1925.

<sup>20</sup> Cf. G. Golubovich, *Biblioteca*, p. XXVII.

## *Storia dell'Archivio della Custodia di Terra Santa a Gerusalemme*

vio Gerosolimitano di Terra Santa – Archivio di Terra Santa – Archivio della Santa Custodia – Archivio del Sacro Monte Sion”<sup>21</sup>.

– Il Lemmens nella sua opera *Collectanea Terrae Sanctae ex Archivo Hierosolymitano deprompta* usa con maggior frequenza la terminologia Archivio della Custodia, o la variante Archivio della Custodia di Terra Santa<sup>22</sup>.

Tanta fluidità di terminologia per indicare il medesimo soggetto è indice che non sempre si aveva la chiara percezione dell’effettivo significato e valore dell’Archivio Centrale della Custodia, che finalmente ha assunto una più appropriata denominazione: *Archivio Storico della Custodia di Terra Santa*.

Sintomo evidente di una situazione per tanti diversi motivi precaria di questo archivio, i vari modi in cui è stato chiamato vengono qui riportati cronologicamente:

- 1467–1472: Capsa Privilegiorum
- 1563–1564: Archivio (Fr. Pantaleone de Aveiro)
- 1598: Archivio della Chiesa del Santo Sepolcro  
(D. Aquilante Rochetta)
- 1616–1625: Archivium sacri/sancti montis Sion (F. Quaresmio)
- 1634–1636: Archivio di San Salvatore (Verniero, come pure da Serino)
- 1637: Archivio di Terra Santa (*Sacra Congregatio De Propaganda Fide*, Lemmens)
- 1672–1686: Archivio di (questo santo) Convento di San Salvatore a Gierusalemme  
Archivio del Santo Monte Sion  
Archivio di Gierusalemme  
Archivio di Terra Santa (Calahorra)
- 1671–1674: Sacri Montis Sion Archivia  
*Archivium Sancti Salvatoris* (P. Leonardo di Clore)
- 1726: Archivio del Santo Monte Sion  
Archivio di Terra Santa (Indice generale del 1726; Leonardo da Danzica)
- 1767: Archivio del nostro Convento di San Salvatore (P. Giuseppe Antonio da Milano)
- 1850: Archivio di San Salvatore in Gerusalemme  
Archivio del Monastero di San Salvatore in Gerusalemme  
Archivi del Convento di San Salvatore in Gerusalemme  
Archivi di Terra Santa

---

<sup>21</sup> Cf. *Diarium Terrae Sanctae*, Gerusalemme 1909–1912, I, p. 117 e 79; IV, p. 107; I, p. 25, 44 e 87, 210.

<sup>22</sup> Cf. L. Lemmens, *Descriptio*, p. 244 e 283.

- Archivi del Convento di Terra Santa in Gerusalemme  
(Eugenio Borré)
- 1898: Archivia della Segreteria in Gerusalemme  
(Golubovich, Serie Cronologica)
- 1909: Archivium Sacri Montis Sion (Razzoli)
- 1924: Archivia Conventus SS.mi Salvatoris  
(*Status Descriptivus* 1924)
- 1933: Archivium Hierosolymitanum  
(Lemmens, Golubovich, Collectanea)
- 1975: Archivio Storico della Custodia di Terra Santa

Dal 1467 al 1933 troviamo quindi 26 denominazioni: 6 volte si parla dell'Archivio di Monte Sion (o simili); 9 volte dell'Archivio di San Salvatore (o simili); 4 volte dell'Archivio di Terra Santa; 2 volte dell'Archivio di Gerusalemme e in 5 casi le denominazioni ricorrono una sola volta.

## 2. Luogo

I dati storici trovati finora e che riguardano gli ambienti di conservazione del materiale archivistico in questione, sono scarsi, frammentari e quasi sempre casuali. Ciò nonostante vale la pena fare ugualmente un excursus sull'argomento, perché può aiutare a fornire una nuova spiegazione a certi dati di fatto che si possono riscontrare nell'Archivio Storico della Custodia di Terra Santa.

Ci si limiterà a presentare la documentazione in forma di giustapposizione cronologica, senza *letture* forzate, lasciando al singolo documento il suo aspetto più o meno erratico.

Il nostro Archivio, è sempre rimasto a Gerusalemme, almeno nel suo insieme, fin dai suoi inizi: durante i primi due secoli (XIV–XVI) nel convento del Monte Sion; poi dall'anno 1560 ai giorni nostri, nel convento di San Salvatore, sebbene sia stato più volte smembrato e si sia sempre tentato – senza riuscirci del tutto – di ricomporlo in unità.

In quanto ad una più esatta ubicazione, stando alla documentazione scritta, si può essere certi che nella seconda metà del '400 si trovava nella camera del P. Custode. Infatti, il primo chiaro accenno sul luogo esatto della sua conservazione di allora, risale agli anni 1467–1472, al tempo cioè del Custode P. Francesco da Piacenza, il quale aveva disposto che il dato registro *non potetur extra Cameram patris Guardiani (Custodis)... et stet in capsula privilegiorum*<sup>23</sup>.

---

<sup>23</sup> Cf. *Diarium*, I(1908), p. 17.

## *Storia dell'Archivio della Custodia di Terra Santa a Gerusalemme*

La cura che i frati hanno dedicato al loro Archivio, sia nei decenni prima sia in quelli dopo il forzato abbandono del convento presso il Santo Cenacolo, è testimoniata dal già citato pellegrino Don Aquilante Rocchetta che soggiornò in Terra Santa nel 1598. Egli, riferendosi a vari documenti pontifici che concedono al P. Custode *pro tempore* diverse specifiche facoltà, scrive: “Tutto il sopraddetto si cava dalli originali, i quali sono riserbati nell'Archivio della Chiesa del Santo Sepolcro”<sup>24</sup>.

Salvo un equivoco o svista del Rocchetta, è possibile che tutto o parte del materiale archivistico, sulla fine di quel secolo XVI, sia stato depositato al Santo Sepolcro per ragioni di maggior sicurezza, per un tempo, così è pensabile, piuttosto breve.

Nel 1634, P. Paolo da Lodi, Custode di Terra Santa – avendo constatato fin dall'inizio del suo mandato come *alcuni libri, bolle pontificie et altre scritture... in questo nostro convento di San Salvatore si trovavano hinc inde disperse* – comanda al P. Pietro Verniero di *radunare tutte le dette scritture e libri del governo, che si trovavano dentro e fuori dell'archivio di San Salvatore, e che le ordini e disponga tutte in forma d'Annali*<sup>25</sup>.

È senz'altro utile sapere lo stato, nei primi anni del quarto decennio del '600, di almeno una parte del materiale archivistico, e quali disposizioni furono prese in proposito, come pure il luogo e nome dell'*Archivio di San Salvatore*, (titolo che dice dell'edificio che ospita l'Archivio). Non vi si trova invece nessun accenno all'ambiente specifico del convento di San Salvatore ove si trovava detto archivio.

Il 15 ottobre 1655 la Sacra Congregazione De Propaganda Fide scriveva al P. Custode: “Si è giudicato espediente... faccia partecipi gl'officiali et i discreti di cotesto convento (di San Salvatore). Oltre dunque la diligenza indicata delle tre chiavi per l'erario del danaro, farà anche il medesimo delle stanze delle scritture et archivio, de santuarii e delle pramine e farà inventario di tutte l'altre robbe, che sono in qualsivoglia officina, con trasmetterne qua una nota sottoscritta da V.R. e da cotesti discreti il che dovrà osservarsi ogni anno infollontemente”<sup>26</sup>.

Proveniendo il documento da Roma, non si sa quanto possa corrispondere alla realtà dei fatti l'espressione *stanze delle scritture et archivio* (s'intende del convento di San Salvatore in Gerusalemme), dal momento che non si conosce

---

<sup>24</sup> A. Rocchetta, *Peregrinatione*, p. 393.

<sup>25</sup> P. Verniero, *Croniche*, IV, pp. 4-5.

<sup>26</sup> L. Lemmens, *Acta Sacrae Congregationis De Propaganda Fide pro Terra Sancta*, Quaracchi 1921, I, p. 182.

altro riferimento simile di quel tempo. Comunque, di interesse particolare ci sembra il contesto generale del documento, che stima l'archivio un bene concreto alla pari de *l'erario del danaro* e di altre strutture necessarie alla vita dei santuari.

Veramente più felice nell'esprimersi in proposito è un documento della stessa Congregazione in data 15 settembre 1655: "Fra le cose stimate più importanti per il buon governo di cotesti santuarii sono i documenti e le scritture, che concernono gl'interessi de' medesimi"<sup>27</sup>.

Un'annotazione del 1681, riferendosi a un dato documento, dice che esso *si trova nell'Archivio o Credenzzone, che sta nella Stanza de Superiori maggiori di Gerusalemme*<sup>28</sup>.

Nel secolo scorso, il P. Antonio Cirelli, del quale in seguito si addurrà una diretta testimonianza, sopra un documento datato 8 maggio 1682 aveva letto la seguente nota: "La presente copia sta stampata e si ritrova nell'Archivio del P. R.mo Guardiano di Gerusalemme, dove dice Apostasia – Arissa – Arabica – Armeni – Betlemme; e nell'ospizio di Arissa si ritrovano gli originali, e per maggior fede si sigilla col sigillo di questa Segreteria di San Salvatore in Gerusalemme"<sup>29</sup>.

L'indice generale dello stesso archivio, compilato nel 1726 da P. Bonaventura da Danzica, inizia con queste parole: "Fu disposto l'archivio di Terra Santa l'anno 1726 alli 30 di settembre, consistente nell'arco che si trova adirimpetto della porta nella stanza ove dorme il Superiore. Venne distribuito in sei armorij colle serrature e chiavi, conforme il disegno fatto sopra"<sup>30</sup>. Il disegno presenta in forma molto schematica l'armadio in questione, dove ogni scompartimento ha la sua precisa destinazione, e in cui l'ultimo scompartimento serve "per conservare le lettere quotidiane che vengono, per rimetterle sotto i loro titoli nelli Armari superiori, e sceglierle": in altre parole assolveva il compito di quello che si direbbe oggi archivio corrente<sup>31</sup>. Oltre

---

<sup>27</sup> L. Lemmens, *Acta*, I, p. 181.

<sup>28</sup> *Atti Discretoriali*, Reg. K/Ab, p. 230. Lo scritto dove si trova l'annotazione non è datato; nel Registro lo si incontra tra due documenti, Anno del 18 gennaio 1681 e l'altro del 10 ottobre 1681.

<sup>29</sup> Cf. A. Cirelli, *Gli Annali di Terra Santa*, (ed. S. Mencherini), Quaracchi 1918, p. 157. Cirelli, che scriveva detti *Annali di TS* negli anni 1857–1859, alla nota riportata fa seguire questa constatazione: "Se quel Padre, che circoscriveva la scanzia dell'archivio con tanta precisione, avesse la sorte dei sette dormienti, succedrebbe a lui lo stesso stupore, se ritornasse a vedere il Convento e tutta l'intera Custodia di Terra Santa. *O! Quantum mutata ab illa*".

<sup>30</sup> E. Castellani, *Atti*, I-I, p. X.

<sup>31</sup> *Ibidem*, p. XI.

alla notizia riguardante il sito dell'Archivio, il P. Bonaventura da Danzica ci presenta lo schema della nuova sistemazione del medesimo Archivio da lui compiuta.

Sembra che l'Archivio, in quanto a sito o luogo dov'era stato sistemato e in quanto a configurazione generale, anche se non sempre mantenuto in buon ordine, non abbia subito alterazioni o mutamenti sostanziali per oltre un secolo e mezzo, dunque fino a quando è iniziata la costruzione della nuova chiesa di San Salvatore.

A questa situazione fa cenno anche il contemporaneo P. Eleazario Horn (in Terra Santa nel 1724–1744), che nel menzionare le bibliotechine che si trovavano “*in cellis PP. Discretorum*”, aggiunge che la prima di queste, quella *italico-latina* del P. Custode, era stata *scomodata* nel 1730, e come *hic etiam asservatur Archivium Terrae Sanctae... fecit subscribi sequens chronicon: Res Terrae Sanctae, Francisci Gesta Suaeque Achivum hoc, Sacrae Religionis habet* (=1726)<sup>32</sup>.

Nel presentare le incombenze specifiche del *Segretario del P. Guardiano Gerosolimitano*, il Horn precisa: “*Item si non sit alius Sacerdos particulariter insitutus Chronologus, debet res gestas Fratrum Terrae Sanctae diligenter adnotare, in Archivio scripturas fideliter servare, juxta ordinem eosdem proprio suo loco distribuere, ut cum registro facilius inveniantur*”<sup>33</sup>.

L'osservazione in se ha qualcosa di scontato: è la prima volta che si trova scritto chi di norma, nel caso specifico, fungeva anche da Archivist; incarico che, salvo una breve interruzione, era assolto – pur senza il titolo competente – dall'Archivista Custodiale fino al 1918.

De Chateaubriand che nell'ottobre del 1806 in due riprese (ora ne cito una sola), durante il suo breve soggiorno a Gerusalemme, accede all'archivio, è alquanto impreciso sul luogo dove viene conservato. Scrive infatti sulle pagine del suo famoso *Itinéraire de Paris à Jérusalem*: “*Les Pères m'avaient permis d'examiner la bibliothèque et les archives de leur couvent, malheureusement ces archives et cette bibliothèque furent dispersées il y a près d'un siècle... Quelques papiers échappèrent à la dévastation, en particulier les firmans...*”<sup>34</sup>.

---

<sup>32</sup> E. Horn, *Ichonographiae locorum et monumentorum veterum Terrae Sanctae*, (ed. G. Golubovich), Romae 1902, p. 208. Per la notizia la sua attività di Segretario, cf. p. 153.

<sup>33</sup> E. Horn, *Ichonographiae*, p. 236.

<sup>34</sup> De Chateaubriand, *Itinéraire de Paris à Jérusalem*, Tours 1871, p. 270. Non discernere bene i limiti tra la biblioteca e l'archivio è soltanto una svista o solo un fluttuante ricordo basati ambedue su affrettati appunti diaristici presi sul momento e che al tempo della stesura finale non hanno potuto richiamare alla memoria contorni più esatti? O forse, per caso, non si è di fronte ad una reale (anche se temporanea) commistura indebita tra biblioteca e archivio?

Lungo il secolo XIX la parte storica dell'Archivio perde molto della propria configurazione, tanto da essere declassata a deposito più o meno inerte della Segreteria, e non solo come ambiente o ripostiglio. Anche se non è abbondante la documentazione in proposito, nondimeno è sufficientemente significativa.

Eugenio Bore, citando una bolla di Papa Martino V, scrive che *trovasi nella Segreteria di San Salvatore*. Riferendosi in genere a bolle pontificie, da Gregorio IX a Pio IX, scrive che *trovasi nell'archivio di San Salvatore in Gerusalemme*. Discorso a parte è da farsi sui suoi rimandi ai Firmani<sup>35</sup>. Confusione di contorni tra biblioteca e archivio si nota in H. Mislin: “Dans les archives du couvent, il y a des milliers de documents... Leur bibliothèque possède aussi neuf cents firmans”<sup>36</sup>.

Il P. Antonio Cirelli da Melicorcà, nominato Cronologo di Terra Santa nel 1846, confessa in ragione dei lavori storici “non potendo aver l'archivio in mia disposizione, perché per mancanza di luogo si trova nella Segreteria, perciò mi toccò stare sempre alla generosità del M.R.P. Clemente da Solero... Segretario, il quale... spese, a dir vero, più di qualche ora di tempo a scegliere certi fasci di vecchio cartume per favorirmeli”<sup>37</sup>.

Carlo Guarmani, a proposito di una lettera del P. Desiderio da Casabarsciana del 14 giugno 1745, dice d'averla personalmente copiata dal dato *Registro* “nell'Archivio della Segreteria di San Salvatore”. Appellandosi poi a certi documenti di data anteriore al 1766, afferma che “si conservano ancora nell'Archivio della Segreteria di San Salvatore”. E, nel pubblicare un documento del 1514, premette che è stato “copiato dall'originale esistente nell'Archivio della Segreteria di San Salvatore”<sup>38</sup>.

La serie di queste testimonianze del secolo XIX si può chiudere con un'altra dello stesso genere. Il P. Girolamo Golubovich nel fare una breve descrizione del più antico registro dell'archivio, quello menzionato all'inizio di questa trattazione, fa presente “che esso gelosamente conservasi nell'Archivio della Segreteria in Gerusalemme”<sup>39</sup>.

È sintomatico che lo stesso celebrato storico della Custodia di Terra Santa, nel passare di proposito in rassegna quanto di vitale si trovava al

<sup>35</sup> E. Bore, *Della Questione sui Luoghi Santi*, Malta 1850, p. VII.

<sup>36</sup> H. Mislin, *Les Saints Lieux – Pèlerinage à Jérusalem*, III<sup>e</sup> éd., Paris-Lyon 1876, II, pp. 586–587.

<sup>37</sup> A. Cirelli, *Annali*, pp. 353–354. Cf. *Registro delle Congregazioni dal 1846 al 1855* (ms.), p. 1.

<sup>38</sup> C. Guarmani, *Gli Italiani in Terra Santa*, Bologna 1872, pp. 281–282, 284, 381.

<sup>39</sup> G. Golubovich, *Serie*, p. XXVII, nota 1.

## *Storia dell'Archivio della Custodia di Terra Santa a Gerusalemme*

suo tempo nel Convento di San Salvatore (Seminario o Scuola di Teologia, Biblioteca, Infermeria e diversi istituti di beneficenza dipendenti dal medesimo convento) non ha neppure una parola per ricordare l'esistenza di un plurisecolare archivio<sup>40</sup>.

Viene da domandarsi in quale sito del Convento di San Salvatore, nei secoli passati, ha avuto sede l'archivio centrale della Custodia di Terra Santa. Si è visto che, per una sessantina d'anni tra il '600 e il '700, si parla della stanza del P. Custode come luogo ove si trovava sistemato l'archivio in questione. Più tardi, vale a dire lungo l'800, viene indicata la Segreteria quale sito del medesimo.

Purtroppo oggi è praticamente impossibile ubicare esattamente la stanza di allora del P. Custode, così come della Segreteria, per la semplice ragione che – a causa della costruzione della nuova Chiesa di San Salvatore, negli anni 1882–1885 – una gran parte del convento è stata completamente trasformata. La pianta in alzato del convento disegnata dal Horn nella prima metà del '700, non dà alcuna indicazione in proposito<sup>41</sup>.

All'epoca dei lavori della nuova Chiesa, o non molto dopo, è stata ristrutturata e prolungata verso le mura della Città l'ala est del convento. E in quest'ala, all'inizio, sopra il grande refettorio, è stata sistemata a oriente la nuova Segreteria con 3 locali, dei quali uno, il più discosto, venne destinato ad Archivio, con la dotazione di 3 grandi armadi lignei occupanti altrettante pareti, lasciando libera la zona della porta d'ingresso. Questa sistemazione dell'archivio è rimasta inalterata fino all'inverno 1974–1975.

Dopo questa parentesi sulla ubicazione dei locali-sede dell'Archivio lungo i secoli XVII–XIX, si può riprendere il discorso con una constatazione del Golubovich, molto chiara. Al termine di una sintetica esposizione delle traversie plurisecolari di tutti gli archivi della Custodia, scrive: "Queste si lamentevoli vicende sofferte dai nostri Archivi, incalzano oggi più che mai i Superiori di Terra Santa a salvare i preziosi avanzi, non solo dall'irreparabile voracità del tempo o dai pericoli d'incendio o d'altro, ma molto più dalle non improbabili devastazioni furibonde tanto comuni in Oriente". E come rimedio a tale situazione, egli assicura *i dotti d'Europa* che si dovrà "alla luce (di questo) conservare una completa raccolta di tutti i Documenti che ci restano"<sup>42</sup>.

---

<sup>40</sup> Cf. *Ibidem*, pp. 194–197. È vero anche che tale rassegna curiosamente non menziona neppure ad l'esistenza della Parrocchia annessa al Convento.

<sup>41</sup> E. Horn, *Ichonographiae*, p. 189.

<sup>42</sup> G. Golubovich, *Serie*, p. XXIX.

Forse è sotto la spinta di questi richiami che fu messa in pratica l'attuazione più vistosa in merito: venne installato un armadio di metallo appositamente per le Bolle Pontificie, sulle valvole del quale si legge in caratteri maiuscoli (a sinistra): "Bullarium/Terrae Sanctae in hoc armario incombustibili disposuere/notis adiectis. (a destra) Anno 1907/Secretarius N. Rosati et officialis Curiae A. Gassi iussu/ Rmi P. Roberti Razzoli Custodis benemerentissimi".

Intanto i tempi, lentamente stavano preparando soluzioni più ampie e più impegnative a questo antico problema. Nella seduta Discretoriale del 13 gennaio 1915 fu deliberato "di preparare un luogo adatto per un Archivio Custodiale, dove saranno conservati i Firmani finora tenuti chiusi in Procura e gli altri titoli e documenti di contratti, proprietà ecc. ecc."<sup>43</sup>.

Nel Discretorio tenuto dal 12 al 21 agosto 1918, tra l'altro si stabilisce *che tutti i Firmani e Documenti riguardanti i Santuari siano conservati nell'apposito Archivio di fronte alla Segreteria*<sup>44</sup>.

E il 30 dicembre del 1918, sullo stesso problema il Discretorio riprende nei termini seguenti: "unanimamente si decide che tutti i documenti riguardanti le proprietà di Terra Santa siano collocati nell'Archivio custodiale unitamente agli altri Firmani e documenti dei Santuari"<sup>45</sup>.

Effettivamente il fondo Firmani, in un tempo non tanto lontano da quest'ultima decisione, fu sistemato in stanze di fronte alla Segreteria, entro due grandi armadi di legno, dove rimase fino agli anni 1961. Tuttavia la parte maggiore del problema non era stata risolta. Da allora in poi ci sono voluti quarant'anni buoni per poter trovare la strada giusta che portasse ad un'ottimale soluzione complessiva. Infatti, il 16 maggio 1960, il "Ven.le Discretorio di Terra Santa (decide di approntare una) nuova sede della Biblioteca e dell'Archivio Custodiale a San Salvatore in occasione del IV Centenario del Convento"<sup>46</sup>.

Dato che la questione dell'Archivio era vista in stretto collegamento con la Segreteria, solo la nuova sistemazione di questa poteva aiutare a trovare la nuova sistemazione dell'Archivio. L'iter delle proposte fatto da autorità competenti fino alle prime concrete realizzazioni, si trova in una nota di cronaca ufficiale, scritta in occasione dell'inaugurazione dei nuovi locali della Segreteria, dalla quale riportiamo i brani che più direttamente interessano l'Archivio.

---

<sup>43</sup> *Atti Discretoriali*, Reg. K/R, p. 107.

<sup>44</sup> *Ibidem*, p. 196.

<sup>45</sup> *Ibidem*, p. 221.

<sup>46</sup> Cf. *Acta Custodiae Terrae Sanctae*, V(1960), p. 100.

## *Storia dell'Archivio della Custodia di Terra Santa a Gerusalemme*

“Da anni era stata rilevata l'insufficienza dei locali occupati simultaneamente dalla Segreteria e dall'Archivio Storico della Custodia di Terra Santa Il M.R.P. Sabino Gallego, nella visita Generalizia del 1959, aveva dato direttive perché il problema fosse studiato seriamente e risolto al più presto. Fu presa l'occasione del IV Centenario della presenza dei Frati Minori nel Convento di San Salvatore in Gerusalemme, per realizzare finalmente queste necessità”.

Infatti, il 16 maggio 1960, il Venerabile Discretorio di Terra Santa decise di commemorare questa data col dare una nuova sede alla Biblioteca e all'Archivio custodiale. Il problema della Biblioteca, dopo varie proposte, rimase insabbiato per la difficoltà di trovare un locale adatto, mentre l'idea del nuovo Archivio prese campo e poté essere realizzata in tempi brevi.

Fu stabilito, in successive discussioni, che tutti i locali della vecchia Segreteria e dell'Archivio, rimanessero a disposizione di quest'ultimo. Tre buone stanze sarebbero state sufficienti, anche per una disposizione più razionale dell'ingente materiale dell'Archivio, per la sistemazione del quale si incarica l'Archivista Custodiale, P. Metodio Brlek.

Si poneva quindi la necessità di trovare locali adatti per la nuova Segreteria, che si trovarono adattando quattro stanzette, anguste e buie, di fronte ai locali della vecchia Segreteria e dell'Archivio, prospicienti il chiostro sotto il campanile della Chiesa. Le quattro stanzette servivano da deposito libri e da custodia degli scaffali dei Firmani, e furono demolite per costruire i locali della nuova Segreteria. I lavori di costruzione degli uffici di Segreteria e dell'Archivio vivente terminarono nel settembre 1961 e vennero ufficialmente e solennemente inaugurati la sera del 21 maggio 1962, dal M.R.P. Carlo Tallorico, Visitatore Generale della Custodia di Terra Santa<sup>47</sup>.

Ora, quest'ultima data (21 maggio 1962) si può ritenere come inizio ufficiale della vita autonoma del plurisecolare Archivio Storico della Custodia di Terra Santa, che viene per la prima volta ufficialmente chiamato con questo titolo. Dalla vecchia Segreteria l'Archivio aveva ereditato due ambienti che, uniti al già posseduto, compongono i tre locali occupati attualmente, con tutto l'arredamento, purtroppo non funzionale per la sistemazione del materiale archivistico.

Con P. Maurilio Sacchi, Custode di Terra Santa (1974–1979) sono stati possibili i dovuti restauri di tutti gli ambienti dell'Archivio, provvedendo nello stesso tempo i nuovi armadi e scaffali metallici adatti allo scopo<sup>48</sup>.

---

<sup>47</sup> Cf. *La nuova Segreteria di Terra Santa*, [in:] *Acta*, VII(1962), pp. 99–100.

<sup>48</sup> Sui lavori di rinnovi, arredamenti e riordinamento dell'Archivio, vedi le Relazioni ai Capitoli Custodiali dal 1962 al 1988, scritti dall'Archivista Custodiale P. Metodio Brlek (tutto materiale dattilografato).

Altri restauri e l'aumento degli arredamenti, resi necessari dall'arrivo del numeroso materiale documentaristico dai Conventi di Terra Santa e di Cipro, compiuta la ricerca e il trasporto degli stessi a Gerusalemme, furono eseguiti negli anni 1998–2002, ad opera dell'Autore, attuale Archivista Custodiale<sup>49</sup>.

### 3. Lacune e loro cause

Depredazioni, trafugamenti, vere e proprie distruzioni, o semplice irreversibile deterioramento per cause varie, di documenti, fanno parte – purtroppo – della storia di quasi tutti gli archivi.

Conoscere almeno in parte questa storia può essere utile, se non altro per rendersi conto meglio di tante cose del passato, non spiegabili per altra via. Sarà sufficiente fermare l'attenzione soltanto su qualche caso che ha maggiormente segnato la storia del nostro archivio.

Se fino ad ora abbiamo parlato di *disfunzioni*, continuate per un tempo anche troppo lungo, e che certamente non potevano *arricchire* l'archivio, si deve anche far notare che alcuni fatti concreti hanno causato, più o meno direttamente, un reale depauperamento dell'archivio.

Alessandro Mombelli, un'ottantina d'anni fa scriveva: “La distruzione dell'Archivio di San Salvatore perito tra le fiamme di un incendio, ...non consente...”, senza dire né quando avvenne né come<sup>50</sup>. La sbrigativa, comoda e troppo sicura affermazione – che per di più non si cura di appoggiarsi a una pur minima documentazione – presenta tutti i connotati per non essere presa proprio *ad litteram*.

L'Archivio della Custodia di Terra Santa, secondo le parole del Golubovich, è *ricchissimo*, e veramente sarebbe potuto essere ancora più ricco *se...* Su questi *se* si sono sbizzarriti non pochi autori, anche moderni, quando volevano dare una risposta che li potesse spiegare, e non di rado ci si è sbrigati con formule di comodo avvalorate perfino da pubblicazioni ufficiali<sup>51</sup>.

Il Lemmens rifacendosi specialmente alla scarna notizia della sparizione dell'Archivio di *tutte le scritture spettanti a Monte Sion* quando i Frati

---

<sup>49</sup> Su questo tema e l'indice dei Documenti pervenuti a Gerusalemme vedi la Relazione (In preparazione prossima) dello stesso Archivista.

<sup>50</sup> Cf. A. Mombelli, *La Custodia di Terra Santa*, Gerusalemme 1934, p. 71.

<sup>51</sup> Si veda ad esempio *Status Descriptivus Custodiae Terrae Sanctae anno Domini MCMXXII iussu et auctoritate Rev.mi P. Ferdinandi Diotallevi totius Terrae Sanctae Custodis digestus*, Hierosolymis 1924. Ivi a p. 3 si legge: “Lugendum sane thesaurum Archivi predicti (Conventus S. Salvatoris) non altius se protendere quam saec. XVII; infausta enim temporum, incendia, carceres coniuvarunt antiquiora monumenta quae vel incendio deleta, vel dispersa vel omisa sunt”.

furono incarcerati negli anni 1537–1540, come racconta il cronista Verniero, osserva: “sententia tali de archivi destructione vel expoliatione saepissime ab auctoribus repetita invenitur... Sed jam dissensus scriptorum in tempore et in auctoribus depraedationis indicandis dubium ingerere potest; multo magis illam depraedationem dubiam facit factum, quod minime desunt in archivio Custodiae documenta ante illum 1537 emanata”<sup>52</sup>. E qui il Lemmens fa seguire una breve lista dei documenti anteriori a quel 1537, che ancora si conservano nell'Archivio predetto<sup>53</sup>.

A questo giudizio del Lemmens, il Golubovich oppone la propria opinione: “Verumtamen etsi haec tam pauca documenta saec. XIV et XV ab interitu vindicata fuere, et in archivio Hierosolymitano adhuc supersunt; non inde fas erit in dubius vertere vel negare, quod major innuo maxima pars monumentorum, a saec. XIII usque in finem saec. XVI, vel depraedatione, vel peste, vel igne consumpta, vel quovis alio nefasta casu perierit tum Hierosolymis, tum in caeteris Coenobiis Terrae Sanctae”<sup>54</sup>.

Ci sembra che non valga la pena di mettersi a discutere su chi avesse ragione o torto, e in quale misura hanno rettamente giudicato i due illustri storici. Qui si vuole semplicemente fare una raccolta di dati concreti e di testimonianze dal secolo XIV fino all'epoca moderna, che – senza escludere per principio la possibile parte avuta dalle cause suddette nella distruzione o sparizioni di documenti appartenenti a quello che oggi chiamiamo Archivio Storico della Custodia di Terra Santa – presentano dei risvolti storici di notevole interesse, anche perché fanno parte, per lo più negativa, della storia del medesimo Archivio, e nello stesso tempo offrono la possibilità di farsi un'idea più completa di quello che *sarebbe potuto essere* e di quello che esso è in realtà.

I primi Statuti di Terra Santa emanati nel 1377, all'art. 6 prescrivono: “Pro strictiore Regulae observantia et manifestatione pecuniae fuga, a praedictis (amministratori secolari a servizio dei Frati) Fratres eleemosynarum rationem sive computum non exigant; quas recipiunt eleemosynas non scribant; quas distrahunt, in tabulas non redigeant...”<sup>55</sup>.

Niente da obiettare sulla motivazione di carattere spirituale, ma bisogna tener conto che i frati, in Terra Santa, non stavano solo per una loro missione privata, ma principalmente a titolo della Cattolicità e a suo servizio. Ora, se

---

<sup>52</sup> L. Lemmens, *Collectanea*, p. 244. Sul racconto del Cronista Verniero vedi: P. Verniero, *Cronica* (ms.).

<sup>53</sup> Cf. L. Lemmens, *Collectanea*, pp. 244–245.

<sup>54</sup> *Ibid.*, p. 245, nota 1.

<sup>55</sup> G. Golubovich, *Biblioteca Bio-Bibliografica della Terra Santa*, Quaracchi 1927, V, p. 218.

i libri – registri di amministrazione e documenti di proprietà – lì per lì possono sembrare assolvere soltanto il loro specifico valore di documenti contabili – prima o poi acquistano il valore di documentazione storica, divenendo significativi di un ambito molto più ampio di quello previsto al momento della loro stesura. Resta il fatto che la prescrizione del 1377 pare sia stata osservata troppo scrupolosamente, e non solo per quanto poteva riguardare la *partita* amministrativa.

Tra i fattori negativi esterni, nel XVI secolo ci fu, nel 1537, come rappresaglia per le sconfitte subite dai Turchi da parte delle Potenze Cristiane Europee, l'imprigionamento dei Frati. La rappresaglia del governo Turco fu inaspettata: i frati riuscirono a consegnare appena in tempo *le chiavi dei loro luoghi agli Armeni, caldamente (pregandoli) ad averne buona cura e custodia*. Finalmente liberati, dopo 38 mesi di detenzione, i frati *trovarono... perse molte cose, come scritte*<sup>56</sup>.

Si devono poi aggiungere che i circa otto anni trascorsi dai frati nella cosiddetta *casa o torre del forno* presso il Cenacolo (ca. 1551–1559) non hanno certo favorito un'appropriata conservazione del materiale archivistico, data *la strettezza et incomodità del luogo*<sup>57</sup>.

Nella seconda metà del '500, il Ministro Generale P. Francesco Gonzaga, volendo presentare sulla Custodia di Terra Santa una notizia che non fosse povera dal lato storico, si vede costretto a lamentare la grande lacuna riscontrata nella documentazione in proposito. Ecco le sue parole: "Plurima haud dubio de loci Terrae Sanctae, in qua Deus optimus maximus pro sua tantum infinita misericordia atque miseratione, nullis peritus nostris meritis id exigentibus, humanam salutem operari dignatus est, in medium afferre possemus, si fratribus nostris ea petentibus frequentior cum Turcis consuetudo esset, sique longiorem in illis moram traherent. Sed ea est etiam, ab his difficultatibus, fratrum incuria, atque supina negligentia, quibus rerum notabilium praetermissio religio est, ut deficientibus nobis tum seniorum fideli, indubiaque traditione, tum quoque monumentis, ea silentio praeterire cogamur quae notatu dignissima sunt"<sup>58</sup>.

Alcuni investigatori e scrittori ben addentro nelle cose di Terra Santa, venuti dopo il Gonzaga, avendo fatto le stesse constatazioni, hanno preferito trincerarsi dietro la sua autorità o col ripetere fedelmente il testo qui trascritto o col rifarsi al medesimo con parole proprie, aggiungendo al massimo qualcosa di personale, come fa Francesco Quaresmio.

<sup>56</sup> P. Verniero, *Croniche*, I, pp. 141–144. Nello stesso libro ma a p. 111, il cronista, riferendosi a questo avvenimento, precisa che allora c'è stata la "perdita di molte scritte".

<sup>57</sup> P. Verniero, *Chroniche*, IV, p. 165, 184.

<sup>58</sup> F. Gonzaga, *De origine Seraphicae Religionis Franciscanae*, Roma 1587, p. 106.

Il Quaresmio, che fu Presidente Custodiale nel '600, e che dimostra di aver rovistato a fondo l'Archivio, sebbene sia certo che da San Francesco in poi, in Terra Santa siano vissuti dei buoni frati, nondimeno deve constatare che non di tutti costoro e nemmeno dei più è stata conservata memoria. E aggiunge: "Et rationes huius rei veras adducit illustrissimus et reverendissimus sanctae memoriae P.F. Franciscus Gonzaga, alius seraphici ordinis minister generalis, et postea Mantuanus episcopus... loquens de custodia et locis Terrae Sanctae, in hunc modum..." E qui riporta il testo sopra citato, al termine del quale fa seguire queste parole: "Verum quae indicavimus ita esse, tum ex dictis, tum ex dicendis alias, velut ex usque leo, dignoscetur"<sup>59</sup>.

Sull'argomento il Quaresmio ritorna nel II volume della sua famosa opera: "Interea temporis, quo Minores fratres in sancta civitate, vel in sancto coenaculo sacri montis Sion, vel in conventu sancti Salvatoris habitaverunt, multa eos passos fuisse ab infidelibus, et in eorum locis non pauca memoria digna accidisse, neminem credo merito dubitare posse, etsi vel incuria, vel frequenti mutatione fratrum, litteris consignata non fuerint, atque ideo, quia non sat certo de eorum circumstantiis nobis constat, nostro huic operi non inseuerimus; ea tamen quorum certam notitiam habemus, et quae nostro tempore, et dum in istis partibus existerent ibidem acciderunt, non praetermitteremus"<sup>60</sup>.

Il P. Pietro Verniero, l'8 gennaio 1634 venne incaricato dal P. Paolo da Lodi, Custode di Terra Santa, di scrivere gli *Annali di Terra Santa*. Nel licenziare *alli benigni e discreti Lettori* il frutto della sua fatica, avverte i medesimi che non "s'ammirino se (in) questi Annali non troveranno il nome di tutti li Guardiani che anticamente governarono Terra Santa, e questi pochi che vi sono posti, con tanta confusione, senza nome di patria e di provincia... benché si sia fatta molta diligenza di poterne haver notitia di tutti, non è stato però possibile, o perché le scritture antiche si sono perse o perché li frati al principio non si curavano di scrivere memorie, o far quinterni o libri di introito et uscita di ciascun Guardiano (come da poco tempo in qua s'è cominciato a fare), e quei pochi nomi sono stati con molta difficoltà ritrovati, buona parte in alcune scritture arabiche e turchesche, et in certi instrumenti di compre di case e campi, fatte da diversi Guardiani... mezzo lacerati, e similmente in lingua araba"<sup>61</sup>.

Nell'iniziare poi a stendere la lista dei Padri Custode, ci tiene a ripetere: "E quantumque si sia fatta esquisita diligenza, non s'è potuta averne certa

---

<sup>59</sup> F. Quaresmio, *Historica*, I, p. 123.

<sup>60</sup> *Ibidem*, II, p. 43a.

<sup>61</sup> P. Verniero, *Croniche*, IV, pp. 7-8.

e chiara notitia di tutti, o perché le scritture si sono perse, o che nel principio non si curarono o non avvertirono quei primi Padri di notarli, che per ciò ne mancano alcuni”<sup>62</sup>.

E poi ancora aggiunge: “Tutte le dette scritture e libri del governo, si trovano dentro e fuori dell’archivio di San Salvatore”<sup>63</sup>. Il Verniero nel compiere questo lavoro, e in particolare nel *registrare* i documenti di esplicito e importante valore giuridico, vi ha aggiunto “altre scritture che (ha) stimato necessarie doversi conservare in detto Archivio”<sup>64</sup>.

Ora, quali scritture non ha stimato necessarie doversi conservare in Archivio? Con questo sistema e criterio molto personale e discutibile, ha in pratica facilitato la loro perdita, nonché distruzione?!

P. Juan de Calahorra, scrivendo negli anni 1672 la sua *Chronica de Syria y Tierra Santa de los Santos Lugares de Gerusalen*, non può far a meno, indirizzandosi “Al Benigno Lector”, di informare: “Aver ceñido à un volumen, y tan pequeño, sucesos de quatro siglos, y veinte y tres anos (cioè 1219–1632), no se debe à un genio lacónico; si, à la negligencia (que tantas vezes lloro en mi Chronica) de los Religiosos antiquos, à quienes no debemos noticia de los sucesos, que acoecieron en sus tiempos, en cuya omisión (à no escusarlos la sinceridad) ofendieron notablemente su Seráfica Madre; pues si huniessen dexado algunas notas à posteridad, pro escosas que huneron sido, sobrara materia (à lo que confeturo) à seis tomos. Ni te pareza exageración, aviendo sido los trabajos, que sufrieron nuestros Mayores, mayores que los nuestros, à testimonio de tantos martyrios, y de aver llegado à perder, casi totalmente, estos Lugares Santos. Si leyeres con atención mi Chronica, conocerás este defecto en la brevedad, con que se refieren martyrios de tantos Religiosos, y en la suspensión en que quedan sucessos tan compassivos, de que no puede restrear otra noticia, que las que me dieron algunas cartas, y Escrituras Sarrecenas. Bien creo avrán sepultado à olvido eterno algunas memorias las persecuciones de naciones tan Bárbaras; mas quando tantas Bulas Pontificias, y Escrituras se han reservado desde la antiquedad, hasta nuestra Era, y se conservan en este Archivo, no me resuelvo à atribuir la perdida de tantas otras, à los trabajos; antes si, à la sinceridad de subditos, y descuydo de Prelados. No es censura, sino dolor, que de dozientos anos, y mas, no sepamos aun los nombres, sino de tal, ò tal superior. De aquí ha nacido no seguirse uniforme el metodo de esta Historia, con harra desazon mia; pues si huvier a hallado los nombres de Ministros Provinciales, y el tiempo que governaron la Tierra Santa, quando

---

<sup>62</sup> Ibidem, I, p. 2.

<sup>63</sup> Ibidem, IV, pp. 4–5.

<sup>64</sup> Ibidem, IV, p. 103.

gozava el honor, y fueros de Provincia, y de los Guardianes del sacro Monte Sion, que la governaron después que se reduxo à Custodia, con lo mas notable almenos de lo que sucediò en sus Hebdomadas, huviera dado tal división à la obra, que à ningun sugeto defraudasse de lo que le tocava, como le he hecho en los quatro libros últimos, colocando lo que ha ocurrido en cada gobierno. Esta falta de noticias luzo mas difícil, de quanto sabrè ponderar, la continuación de esta obra... hasta dirigirle... por los manuscritos del P. Fr. Pedro de Monte Piloso, aquí respire algo...”<sup>65</sup>.

Il P. Giovanni Bonsignori, contemporaneo del Calahorra, nella notizia biografica del P. Claudio da Lodi, Custode di Terra Santa morto il 14 giugno 1674, osserva: “La famiglia dei Frati Minori figli del Serafico P. San Francesco deputata alla custodia del Sant.mo Sepolcro, et altri Luoghi di Terra Santa si potrebbe riputar felice, se, come ne’ secoli passati hebbe huomini famosi in santità, così li avesse havuti altrettanto accurati nel tener conto de’ successi e fatti memorabili accorsi in essi benedetti Luoghi nello spatio di 362 (anni) che ivi dimora; che così non ne sarebbe tanto sospirata la notizia da moderni Auttori, che vanno scrivendo l’Historie di queste parti d’Oriente. Di che si duolse tra gli altri l’Ill.mo Sigr. Francesco Gonzaga... lasciando scritto”, (segue il brano già riportato di Gonzaga). E poi continua: “Il ciò al sicuro sono stati più accurati i moderni, i quali hanno tenuto e tengono tuttavia conto delle cose che accadono alla giornata, et in specie della vita e costumi de’ Religiosi, che in queste parti d’Oriente muoiono con qualche concetto di santità, come si vede in questo libro in cui si registra il nome, la patria, etc. de’ Religiosi defunti di questa famiglia, e si notano di più i fatti, e le virtù di quelli, che in qualche modo si innalzano sopra gli altri con l’integrità della vita, et esemplarità de’ costumi...”<sup>66</sup>.

Da tener presente che il P. Giovanni Bonsignori è stato Segretario del predetto P. Custode, dopo la morte del quale venne eletto Presidente Custodiale rimanendo in tale ufficio fino al 1678, salvo una parentesi di 3 mesi nel 1675<sup>67</sup>.

---

<sup>65</sup> J. de Calahorra, *Chronica de Syria y Tierra Santa de los Santos Lugares de Gerusalen*, Madrid 1672, 1v–2r. Il libro di Calahorra fu tradotto in lingua italiana da P. Angelico di Milano... essendo attuale Guardiano e Custode della medesima Provincia di Terra Santa, Venetia 1694. Alle pagine iniziali “Al Benigno Lettore” seguono quelle sopra descritte dove si parla “di fuga de religiosi, o nel fuoco attaccato al convento. Ma quando veggo, che si sono conservate tante Bolle Pontificie, e scritture sino delli tempi più antichi, e pare tuttavia si conservano in questo Archivio di Terra Santa, sono costretto di dare la colpa della perdita di tante altre alla soverchia sincerità dei sudditi, et alla trascuraggine de’ Prelati”.

<sup>66</sup> *Registro de Religiosi morti in questa Santa Custodia* (ms.), pp. 53–54.

Come si vede, per tutto un secolo la cronaca si interessava principalmente ad un passato piuttosto remoto poco badando a tempi contemporanei<sup>68</sup>.

Per ovviare appunto a questo genere di trascuratezze, le CC.GG. del 1663, (cap. XII, §1, num. 10) hanno creduto opportuno tra l'altro ordinare al P. Custode e ai Discreti di eleggere ...*unum ex doctioribus totius familiae, qui Annales faciat notabilium et memorandarum rerum de die in diem occurrentium in Terra Sancta, utique hi Annales in omnibus vera referant aliquantis legantur et corrigantur in Discretorio, et antequam publicentur, per copiam authenticam a Patribus Guardiano (Custode) et Discretis subsignatam mittantur Ministro Generali, ut tempore Capituli Generali, constet supradicta omnia fuisse adamusssim observata*. Un provvedimento che a più riprese è stato ripetuto in seguito.

Tra le disavventure causate da fattori esterni, sono da annoverare i vari traslochi, a volte forzati, temporanei o meno, ai quali fu esposto l'archivio: traslochi che, per ristrettezza di tempo e altre circostanze sfavorevoli, devono essere stati fatti senza tutte quelle cautele richieste da oggetti facilmente danneggiabili, come sono le scritture su pergamena e carta. Purtroppo quello che si sa con sicurezza, è così poca cosa che non si presta a fare dei rilievi. In compenso uno dei casi, quello avvenuto nel 1634, può essere ritenuto come emblematico. Si stava prospettando un serio pericolo che i Frati venissero incarcerati dai Turchi, allora il P. Custode "... fe condurre tutte le scritture del Archivio di Terra Santa dentro più sacchi sigillati dentro una casa contigua al nostro convento, habitata da un maronita fabbro, per nome Salomone, et ivi col... suo segretario si nascose per alcuni giorni". L'incresciosa situazione venne risolta con lo sborso di abbondante moneta all'autorità turca di Gerusalemme<sup>69</sup>.

Si è già visto come nel '600 la Santa Sede si era molto interessata dell'archivio di Terra Santa in ordine specialmente alla sua salvaguardia. E a questo scopo, nel 1655 comandò che tutti gli originali di documenti e scritture riguardanti i Luoghi Santi ecc. venissero inviati a Roma, dove sarebbero stati collocati "in un archivio proprio"<sup>70</sup>. Vale la pena ripetere l'osservazione già fatta, cioè, che nulla di esatto si sa riguardo all'esecuzione di quest'ordine.

<sup>67</sup> Cf. G. Golubovich, *Serie*, pp. 82-83.

<sup>68</sup> Cf. P. Leonard du Clou, *Itinerarium breve Terrae Sanctae*, Florentiae 1891, p. 7. Vedi anche A. Arce, *Le P. Leonard du Clou OFM. Ancien Discret Custodial de Terre Sainte*, [in:] "La Terre Sainte" sept.-oct. 1956, pp. 151-155.

<sup>69</sup> Cf. P. Verniero, *Croniche*, III, pp. 208-209.

<sup>70</sup> Cf. L. Lemmens, *Acta*, I(1622-1720), p. 181.

È certo, comunque, che per incarico del P. Ministro Generale, in data 8.IX.1700, approvato dal P. Custode nel 1703, il P. Francesco Diaz ofm ha istituito presso il Convento di Aracœli in Roma un archivio per scritture di Terra Santa. Nella sua lettera il P. Ministro Generale mette in evidenza che: *Sacra Congregatio de Propaganda Fide jam pridem censuit, quod construi debeat archivum formale, in quo asservantur omnia monumenta et scripta ad sanctam custodiam ac illius missiones quoquomodo spectantia*<sup>71</sup>.

Orbene al tempo del cosiddetto “Governo Democratico” di Roma, nel 1798–1799, il Convento di Aracœli è stato saccheggiato e tutte le scritture dei vari archivi che vi si trovavano vennero disperse o distrutte<sup>72</sup>.

Nel '700 e in seguito si è guardato invece anche un pò più da vicino certa situazione. Significativa è una lettera circolare del Custode P. Lorenzo Cozza in data 15 luglio 1714, il cui contenuto è stato così evidenziato d'ufficio: “Come per la negligenza de Superiori mancano le notizie de fatti più memorabili della Custodia, il P. Guardiano vedendosi al fine del suo Governo, pensò con una pastorale ordinare diversi registri in tutti gli Ospizii, da notarsi in essi tutte quelle cose più necessarie da sapersi...”.

Da questa lettera circolare vale la pena riportare alcuni brani: “Et a fine ch'in avvenire non accada la negligenza usata per il tempo passato, la quale non poco discredito ha ragionato appresso la Santa Sede alla nostra Custodia, per aver mancat'in dare tutte le relazioni... vogliamo che li Superiori locali di tutti nostri Conventi et Ospizij, faccino un libro a parte diverso da quello della cura, dove sijno a parte scritti li nuovi soli de riconciliati... Faranno parimenti un altro libro a parte, dove registreranno l'elemosine... Per terzo faranno pur un libro a parte, dove doveranno li Superiori locali registrare a parte tutti li fatti notabili, che alla giornata accadono... Li quali libri quando saranno pieni, doveranno essere mandati a Gerusalemme per essere conservati in quest'archivio facendo li nuovi. Ne prendiamo ammirazione, se ordiniamo queste diligenze, perché l'esperienza di cinque anni ci ha fatto conoscere che per la mancanza di dette memorie, non abbiamo possuto far tutto quello ch'avessimo volsuto fare per porr'in più decoro e rifutazione appresso la Santa Sede questa povera Custodia, invidiata, e calunniata da suoi emoli. Et a fine siamo certi dell'esecuzione, ordiniamo a Superiori locali, che ci mandino un attestato sottoscritto da tutti li Religiosi, che sijno stati

---

<sup>71</sup> F. Diaz, *Lucerna Hierosolymitana*, Typis de Comitibus 1717, ai numeri 463 e 469.

<sup>72</sup> Cf. L. Lemmens, *De sorte Archivi generalia Ordinis Fratrum Minorum... tempore Reipublicae Tiberinae (an. 1798–1799)*, [in:] “Archivum Franciscanum Historicum” XVII(1924), in particolare pagine 39, 46–47.

fatti li detti tre libri, nel medesimo termine di giorni otto: scrivendo ne loro frontespizij, in uno Registro de Reconciliati, nell'altro Registro d'elemosine, e spese fatte per opere di pietà o per avarie, e nel terzo Registro de successi e fatti memorabili accaduti alla giornata. Doveranno perimente copiar la presente e tenerne appresso di sè la copia, la quale doveranno specialmente con li detti tre libri consegnare alli loro Successori da mano a mano, a fine l'oblivione, o l'ignoranza non facci pretermettere un'opera così necessaria et utile al buon servizio non meno della Custodia che di tutto l'Ordine"<sup>73</sup>.

Una così provvida disposizione al fine di ovviare le lamentate lacune sarebbe stata meglio emanare all'inizio del Custodiato, per poter avere tutto il tempo e l'agio di controllarne l'esatta esecuzione. Ora, il 15 aprile 1715 il P. Cozza partì per Roma, finendo così il suo mandato. C'è da dire in suo onore che non è stato un uomo che sapeva dare solo ordini agli altri: da parte sua ha lasciato in Archivio una notevole quantità di documentazione riguardante il suo governo che nella pubblicazione curata dal P. Castellani forma due volumi per complessive 949 pagine, con 607 documenti.

Alla indicata disposizione del Cozza si appella nel 1728 il Custode P. Giacomo da Lucca in questi termini: "L'Em.mo Cozza, doppo cinque anni di governo di Terra Santa, nella sua Circolare data Li 15 Luglio 1714, confessa, che per mancanza di certe notizie non habbi potuto fare quello, ch'haverebbe volsuto fare per porre in più decoro e reputazione appresso la Santa Sede la povera Custodia, invidiata, e calunniata da suoi emoli. Da questo ho ricevuto lume quanto sijno necessarie per il buon governo di Terra Santa talj notizie; ed essendomi servit'jo d'esso, ho volsuto lasciare per il comodo de' miei Successori, accioche senza gran fatica possiamo giungere a predette notizie"<sup>74</sup>.

Comunque, tutta la premura in proposito del P. Giacomo da Lucca, a quanto sembra, è consistita nel far riordinare e inventariare nel 1726 l'*Archivio del Sacro Monte Sion*, come appare in particolare da un'apposita relazione. Un'opera, questa, senz'altro meriterebbe, ma non tale da far ritenere, come scrisse il Lemmens, che il P. Giacomo da Lucca, Custode di Terra Santa nel 1723–1728, *fundator archivi vocari potest*<sup>75</sup>.

Una quarantina d'anni dopo, il P. Paolo Volpini da Piacenza, Custode di Terra Santa (1762–1767), scriveva di proprio pugno in un codice: "Registro di lettere, circolari, ordinazioni ed altre materie notabili sul fine del governo

<sup>73</sup> E. Castellani, *Atti*, I-I, pp. 346–348.

<sup>74</sup> *Atti Discretoriali*, Reg./B, 13. Cf. anche L. Lemmens, *Collectanea*, p. 273.

<sup>75</sup> Sul riordinamento vedi Castellani, *Atti*, I-I, pp. X–XI. Cf. L. Lemmens, *Collectanea*, p. 245.

della Terra Santa di Fra Paolo da Piacenza Guardiano del Sagro Monte Sion e Custode di tutta la Terra Santa”. “Questo registro fu fatto dalla necessità che conobbi indispensabile di conservare interamente e fedelmente copia di tutto ciò che si scrive quando siano affari che possono prevedersi di qualche conseguenza. Non è possibile il fare copiare tutto, ma sul fine del governo ho toccato con mani l'errore maschio che ho in non avere fatto copiare negli anni addietro la scrittura degli affari principali. Ringrazio Iddio che mi ha sempre assistito in scrivere con onestà e con cautela, onde non ho che temere del mio scrivere. Dico però che se avessi copia delle scritture, potrei con maggiore prontezza richiamare gli affari alla memoria e con maggior chiarezza instruire chi me ne facesse ricerca”<sup>76</sup>.

Degno di lode l'aver riconosciuto la propria trascuratezza nel compiere un dovere verso la Custodia tutta e non tanto un affare di interesse soltanto personale; e più lodevole ancora per aver cercato di rimediare nel miglior modo possibile, come lo dimostrano i due grossi volumi cartacei manoscritti (rispettivamente di ff. 299 e 168), risultato della buona volontà dimostrata in proposito.

Ma cosa dire sul fatto che per poter “con maggior chiarezza instruire chi ne facesse ricerca”, al termine del mandato, a quanto pare, portarsi con se in Italia i due volumi, i quali sono finiti nell'archivio della Curia Provincializia della Provincia di Santa Caterina da Bologna, nel convento dell'Osservanza (sempre in Bologna)<sup>77</sup>!

Simile... previdenza è stata presa anche da altri Padri Custodi: almeno due casi analoghi sono di dominio comune.

Il primo è P. Teofilo Testa da Nola (della Provincia della Terra di Lavoro – Napoli), Presidente Custodiale nel 1669, poi Custode di Terra Santa dal 1670 al 1673, indirettamente benemerito dell'Archivio perché fece iniziare in Segreteria della Custodia sette Registri. Quando tornò in Italia portò con se 65 documenti, dei quali 18 in originale di Monarchi Europei: tutto materiale spettante la Custodia di Terra Santa durante il suo superiorato, ora conservato nell'Archivio provinciale di Santa Maria Nova in Napoli<sup>78</sup>.

---

<sup>76</sup> Cf. C. Piana, *Le relazioni della Custodia di Terra Santa con la Chiesa Orientale negli anni 1762–1767*, [in:] “Archivum Franciscanum Historicum” XXXVII (1944 ma pubblicato nel 1947), p. 49.

<sup>77</sup> Cf. C. Piana, *Relazioni*, pp. 49–50.

<sup>78</sup> Sul Custodiato di P. Testa vedi: Golubovich, *Serie*, p. 81; Sui Registri di Segreteria vedi: L. Lemmens, *Collectanea*, p. 245, 255–271; Cf. G. D'Andrea, *P. Teofilo Testa da Nola OFM, Custode di Terra Santa e Vescovo di Tropea*, Napoli 1962, pp. 24–25, 28–33.

Il secondo, fu P. Pier-Marino Sormani (della Provincia di Milano) Custode di Terra Santa dal 1678 al 1682, quando venne eletto Ministro Generale dell'Ordine. Fu poi Vescovo di Vigevano (Lombardia) dove morì nel 1702. Nell'Archivio della Curia Vescovile di Vigevano si conserva un suo grosso manoscritto, in ottavo grande di 288 pagine, contenente il suo Diario di Custode e la sua abbondantissima documentazione riguardante la Custodia di quelli anni (1678/1682)<sup>79</sup>.

Non è inutile far rilevare che questi tre blocchi di documentazione rappresentano un materiale d'archivio che per mittente e destinazione ha la Custodia di Terra Santa, o la persona che ne faceva parte, senza dire di quanto d'ufficio vi è legato; documentazione che non si trova sotto nessuna forma nella sua sede naturale, quale è appunto l'Archivio Storico della Custodia di Terra Santa<sup>80</sup>.

Sempre in relazione a certe lacune di documenti dell'archivio gerosolimitano, il P. Antonio Cirelli, che se ne occupò in particolare durante gli anni 1857-1859, fornisce una spiegazione che merita attenzione perché fidata: "Mi accorsi che gli scritti autografi che vi si trovano, di data anteriore all'anno 1670 sono pochissimi e quasi di nessun valore, e non sapevo persuadermi della ragione... Or come spiegar la deficienza totale di ogni manoscritto autografo dall'Archivio di Gerusalemme fino all'epoca in cui cessò di scrivere il P. Waddingo, cioè sino all'anno 1644 incirca?"<sup>81</sup>.

Effettivamente il P. Benigno da Genova, Ministro Generale dell'Ordine, in data 20 Aprile 1619 aveva ordinato ai Ministri Provinciali di raccogliere al più presto tutti i documenti sulla storia delle loro rispettive Province e di spedirle a Roma. Il 24 giugno 1639 il Card. Francesco Barberini, Protettore dell'Ordine aveva imposto la stessa cosa ai Ministri Provinciali per dare la possibilità al P. Luca Waddingo, cronista dell'Ordine, di servirsene nella composizione degli *Annali dell'Ordine*. Inoltre, il Capitolo Generale dell'Ordine, celebrato a Toledo nel 1645, aveva comandato ai Ministri Provinciali di mandare a Roma il materiale storico necessario per continuare l'opera storica del Gonzaga<sup>82</sup>.

<sup>79</sup> Sul suo Custodiato, vedi Golubovich: *Serie*, pp. 83-84; L. Drovanti, *Diario ed altre memorie di Fra Pier Sormani Marino Custode di Terra Santa nel 1678-1682*, [in:] "Archivum Franciscanum Historicum" 1(1908), pp. 475-477.

<sup>80</sup> Grazie all'intervento del precedente Archivista P. Metodio Brlek e del suo fratello P. Ceciliano, che sono riusciti a ottenere fotocopia dei 3 blocchi; la copia si trova ora nel nostro Archivio.

<sup>81</sup> A. Cirelli, *Annali*, pp. 20-21.

<sup>82</sup> I 3 documenti citati si trovano pubblicati in: L. Wadding, *Annales Minorum*, (nona ed.) Quaracchi 1935, XVII, pp. XII-XVII.

In un Codice del secolo scorso con l'indicazione dorsale: "Un protocollo avanti lettera ossia Memoria lett. spedite e ricevute dal 1841 al 1860", nello stesso frontespizio dal titolo "Incomincia il Governo del Rev.mo Cherubino Maria di Cori Custode di Terra Santa anno 1841", un'altra mano aggiunge: "Essendo stato interrotto da nostri Antecessori per incuria; Si principia seguitando il 13 novembre 1844".

Vista da sola questa constatazione, di per se non allude a un grande vuoto archivistico almeno come tempo, ma è sintomatica l'osservazione che l'accompagna "per incuria", riferentasi – a quanto pare – alla Segreteria di quel tempo. Ora, dei *vuoti* non indifferenti si trovano perfino nei registri degli Atti Discretoriali, come ad es. per quanto corrisponde agli anni 1857–1863, 1869–1873 ecc.

Il Rev.mo Ministro Generale P. Luigi da Parma nelle *Disposizioni Generali pel maggior bene della S. Custodia di Terra Santa*, emanate a Gerusalemme in S. Visita il 19 agosto 1893, prescriveva al N. 8: "Ogni Superiore locale abbia un libro in cui notare i fatti e le cose rimarchevoli che di giorno in giorno avvengono in Convento o luogo in cui trovasi Superiore. Raccomandiamo diligenza in ciò, e proibiamo assolutamente a qualunque Superiore o suddito di tagliare i fogli di tale cronaca, scritti negli anni antecedenti, come purtroppo abbiamo appreso essersi fatto"<sup>83</sup>.

Da osservare che in Custodia, per tradizione e per norma (cf. ad es. quanto ordinava in proposito nel 1714, il Custode P. Lorenzo Cozza), le Cronache erano e sono di spettanza dell'Archivio.

Non è il caso qui di elencare scrupolosamente ed in dettaglio tutte le machevolezze più o meno del genere riferito fin qui, constatabili anche solo lungo il secolo XIX. Basterà concludere con una nota che riguarda non esclusivamente il secolo scorso.

Il 19 settembre 1920, il Custode P. Ferdinando Diotallevi scriveva: "Non so per quale motivo, plausibile o meno, la Cronaca della Custodia, ch'è la base ed il fondamento della storia, fu sospesa nel 1859, se vuoi eccettuare qualche relazione di fatti particolari, che però non valgono a riannodare le precedenti cronache. Questo vuoto lagrimevole doveva colmarsi con la massima sollecitudine ed accuratezza, che il tardare di vantaggio, sarebbe stato un danno irreparabile per la storia. Quando nel Febbraio del 1918 giunsi in questa S. Custodia per assumerne il governo, e, constatata ch'ebbi la deplorabile lacuna, pensai di cercare un Padre, che alla capacità

---

<sup>83</sup> Annotazione semplice su un folio stampato, tra i Documenti di P. Luigi da Parma.

accoppiasse molta pazienza ed assiduità al lavoro per la non facile impresa. Grazie al Cielo, ritrovai presto Padre nella persona del R.P. Eutimio Castellani da Cave...”.

E davvero questo Padre, con molta sollecitudine, assolse il compito affidatogli componendo 4 grossi volumi di *Cronaca di Terra Santa* che va dal 1859 fino all'aprile 1937<sup>84</sup>.

Durante le ricerche di documenti nei Conventi di Terra Santa e di tutto il Medio Oriente, presso le Case della Custodia di Terra Santa, purtroppo si è notato il ripetersi di quanto sopra detto, che cioè, molto spesso, mancano proprio le Cronache! Che fine hanno fatto, dove sono andate a finire? E che dire dei casi dove il Superiore per tutti i sei anni del suo Guardianato non ha scritto neppure una parola di Cronaca?!

Eppure le direttive dei PP. Generali e dei PP. Custodi restano ancor oggi valide per tutti! Le lacune nel nostro Archivio c'erano, ci sono e ci saranno, provocate soprattutto da *incuria* da parte dei responsabili, *incuria* ormai tante volte citata. Si è lasciato parlare il più possibile le testimonianze dirette, quasi tutte già note perché pubblicate, ma per la prima volta riunite insieme; e così insieme, evidenziano coordinate significative non facilmente controvertibili, ma nel contempo presentano pure una lezione sofferta e amara.

L'Archivio non è un deposito qualunque e neppure una miniera qualunque: è un organismo che rispecchia la vita di un ente di cui è diretta emanazione. Non si può impunemente trascurare un archivio in nessuna delle sue fasi costitutive, e tanto meno permettersi di poterlo depauperare, non importa a quale titolo. La storia non *risponde a caldo* come un'intervista; ha bisogno del tempo per le sue risposte, ma quando esse vengono date sono, di solito, inesorabili.

#### 4. Incaricati – Archivist

Nell'esaminare la figura degli incaricati dell'Archivio, bisogna riconoscere che non la chiara configurazione e la *vita* dell'archivio non sono state certo favorite dall'essere stato, per più di cinque secoli, sotto la diretta ed esclusiva *custodia* del P. Custode *pro tempore*, se non altro per il fatto di trovarsi situato

---

<sup>84</sup> Il testo del P. Diotallevi qui sopra riportato si trova all'inizio del primo volume della *Cronaca di TS* del P.E. Castellani. Non è il caso di intendere come riferimento assoluto, ciò che Diotallevi attribuisce a certe fonti *storiche*, come pure il fatto di poter scrivere cronaca dei tempi passati... Specialmente riferito al primo volume di Castellani, gli anni 1859-1887, che è una semplice compilazione di dati raccolti da diverse fonti sparse. Rimane, comunque, altamente encomiabile – nella sostanza – l'iniziativa del custode P. Diotallevi.

nella sua camera personale o nell'immediata e collegata adiacenza. Se in linea di massima è stato un modo di garantire meglio la conservazione materiale in loco dei documenti, d'altra parte non si poteva pretendere che tutti i Padri Custodi avessero tempo da spendere per *curare* meglio e in continuità l'Archivio.

D'altra parte non c'è da meravigliarsi di questo stato di cose se, ad esempio, le *Costituzioni Generali dell'Ordine* del 1669, tra le disposizioni in merito agli Archivi Provinciali stabilivano (Cap. XII }23 nr. 1) che dovessero avere due chiavi, una presso il P. Provinciale e l'altra presso il Superiore del convento della Provincia.

Nel caso concreto della Custodia, non è improbabile che la seconda chiave o altro mezzo equivalente, fosse custodita dal P. Segretario (com'è ancora oggi), dato che il convento centrale della Custodia fino a pochi anni fa ha avuto sempre per immediato superiore lo stesso P. Custode, e che per tutto un insieme di cose la persona più indicata per tenere la seconda chiave fosse il P. Segretario.

È interessante una testimonianza della prima metà del '700, che presentando le specifiche incombenze del Segretario P. Guardiani gerosolimitani, aggiunge: "Item si non sit alius sacerdos particulariter institutus Chronologus, (P. Secretarius) debet res gestas Fratrum Terrae Sanctae diligenter adnotare, in Archivio scripturas fideliter servare, juxta ordinem eosdem proprio suo loco distribuere, ut cum registro facilius inveniantur"<sup>85</sup>.

La notizia significativa in se, ha purtroppo un che di sbagliato per il fatto che non si conoscono altri dati o constatazioni simili riferibili al di fuori degli anni 70 del secolo XVIII.

Si conoscono meglio alcuni incarichi temporanei in relazione all'Archivio, come ad es. quello ricevuto nel 1634 dal P. Pietro Verniero, e più volte richiamato fin qui; e quello ricevuto dal P. Bonaventura da Danzica che lo svolse a partire dal gennaio 1724, fino a prima del 24 aprile 1730<sup>86</sup>.

A questo proposito il Custode P. Giacomo da Lucca nel 1728 scriveva che per "ordine del Rev.mo Ministro Generale (ha) dovuto impiegar'a posta un religioso, il qual tenghi cura dell'archivio e delle scritture di Terra Santa, non solamente per disporle in buon ordine, ma ancora per formare un repertorio alfabetico, acciò che in qualsivoglia occorrenza si possino sapere e vedere dalle scritture li diritti che gode Terra Santa, e le impugnazioni che di tempo in tempo sono successe circa li predetti diritti..."<sup>87</sup>.

---

<sup>85</sup> E. Horn, *Ichonographiae*, p. 236.

<sup>86</sup> Cf. L. Lemmens, *Collectanea*, p. 273, 286.

<sup>87</sup> *Ibidem*, p. 273.

Dato che abbiamo parlato del Segretario, si può precisare che tale ufficio è documentabile, almeno per ora, soltanto a datare dai primi del '600. Per trovare invece archivisti veri e propri, come ufficio ben preciso e distinto da altri uffici, bisogna giungere al 1868 e poi al 1882. Tale ufficio riceverà forma continuativa soltanto dal 1918 in poi.

Dagli Scrittori che si sono occupati dell'Archivio della Custodia di Terra Santa, abbiamo comunque qualche accenno all'Archivista già nel XVII secolo: ad esempio, il P. A. Arce, ci parla di Juan de Calahorra come del *Archivero de la Custodia por muchos anos y Cronista oficial de la misma, escribió su Chronica de la Provincia de Syria y Tierra Santa, Madrid 1684, durante los anos 1662-1684*<sup>88</sup>.

Lo stesso Autore parla poi di un altro archivista della Custodia, del Francisco de San Juan de Puerto, Patrimonio Seraphico de Tierra Santa, Madrid 1724, che *también fue archivero de la Custodia hacia 1718-1724*<sup>89</sup>.

Queste notizie non vengono confermate dai documenti ufficiali della Custodia, dove solo nel 1868, nel *Prospectus locorum et Religiosorum Ordinis Minorum S. Francisci Custodiae Terrae Sanctae*, a pagina 5, tra gli *Ufficiales Curiae*, viene citato *P. Jucundinus Bielak Ref. Prov. Poloniae, Poenitentiarius Apostolicus Linguae Polonae, Archivista et Scriptor*<sup>90</sup>.

Più tardi, nel 1882 troviamo un'altra notizia nello stesso "Status personalis" che cita tra gli *Officialis Curiae*, *R.P. Alphonsus-Maria Girelli a Verona, Observ. Prov. S. Antonii Venetiarum, Miss. Apost. Pro-Poenitentiarius pro Italis, Archivi Custos, Chronologus Terrae Sanctae et Casum Conscientiae actualis Explanator*<sup>91</sup>.

Dagli Atti Discretoriali risulta che nella seduta del 23 Maggio 1918 *Si nomina Archivista della Custodia il P. Eutimio Castellani*; e in seguito, nella

<sup>88</sup> A. Arce, *Juan de Calahorra*, [in:] "Archivum Franciscanum Historicum" 71(1978), p. 106. Cf. A. de Montoya, *Chronica de la Custodia de Syria y Tierra Santa*, dove scrive: "Esta Chronica, manuscrita e inédita, es la continuación de la de Calahorra y abraça los anos 1632 a 1700. De ella poseo una fotocopia y estoy preparando la edición. El autor fue archivero de Jerusalén y Procurador general de Tierra Santa". Così A. Arce, *Miscellanea*, III-I, p. 220, nota 3.

<sup>89</sup> A. Arce, *Miscellanea de Tierra Santa*, III-I (*Ex Archivis Terrae Sanctae*, 9), Jerusalem 1975, p. 220, nota 4.

<sup>90</sup> *Prospectus locorum et Religiosorum Ordinis Minorum S. Francisci Custodiae Terrae Sanctae, Hierosolymis, Typis Conventus SS. Salvatoris*, 1868, p. 5. A pagina 9, nella notizia storica del Convento di San Salvatore si fa notare che tra le varie cose (officine ecc.) ci sono pure *Bibliotheca, Archivia, Typographia...*

<sup>91</sup> *Status personalis Religiosorum in Alma Seraphica T.S. Custodia actualiter degentium juxta peractam dispositionem in Intermedia Custodiali Congregatione die XXVII. Septembris MDCCCLXXXII (1882) Hierosolymis habita*, p. 5.

seduta del 30 Dicembre 1918 si specifica: “Il P. Archivista dovrà metterli (=tutti i documenti riguardanti le proprietà di Terra Santa) in ordine, catalogarli e per lo studio di consultazione farne lo schedario”<sup>92</sup>.

Dalle cosiddette *Famiglie Religiose della Custodia di Terra Santa*, pubblicazione ufficiale che di solito esce ogni tre anni, veniamo a conoscenza che dal 1921 ad oggi, ci sono stati otto Archivisti Custodiali:

1921–1926: P. Eutimio Castellani

1926–1931: P. Raffaele Casali (6 anni di servizio archivistico)

1931–1934: P. Antonio Gassi (3 anni di servizio)

1934–1937: P. Ambrogio Cirilli (3 anni di servizio)

1936–1937: P. Giuglio Zanella, Vice Archivista Noël Gosselin

1937–1946: P. Eutimio Castellani (per un totale di 16 anni di servizio)

1946–1950: P. Filadelfo Congioli (4 anni di servizio)

1950–1963: P. Basilio Talatinian (12 anni di servizio)

1963–1998: P. Metodio Brlek (35 anni di servizio!)

1998– : P. Narcyz Klimas<sup>93</sup>.

## 5. Caratteristiche generali della Documentazione

Nonostante le tante lacune, spiegabili e/o inspiegabili, l'Archivio Storico della Custodia di Terra Santa resta, attualmente, un archivio di notevole importanza, non solo per l'opinione citata del Golubovich, ma soprattutto in ragione di alcuni *fondi* e per ciò che rappresenta e documenta in campo storico – geografico e religioso della cattolicità. Questa importanza viene esaltata dal fatto che grandi Archivi di Stato come quelli di Parigi, Venezia, della Santa Sede (e in particolare quello di *Propaganda Fide*), detengono tanta documentazione riguardante la Custodia di Terra Santa, frutto di secolari relazioni – generalmente d'ufficio – tra la Custodia e i Governi europei e/o la Santa Sede.

A proposito della documentazione che si conserva nell'Archivio Storico della Custodia di Terra Santa, essa può essere divisa in due periodi storici ben definiti, e corrispondenti alle due sedi del medesimo: il periodo del Monte Sion (XIV–XVI secolo) e il periodo per così dire accentrato nel convento di San Salvatore (XVII–XXI secolo).

Del primo periodo, durato circa due secoli, si sono conservati nella quasi totalità dei casi documenti di carattere giuridico di provenienza esterna

---

<sup>92</sup> *Atti Discretoriali*, Reg. K/R 1913, p. 190, 221.

<sup>93</sup> Tutti i suddetti Padri, eccetto il Congioli, Brlek e Klimas, sono figli della Custodia; mi riferisco ai dati delle “*Famiglie Religiose*”, che in ogni modo hanno valore indicativo.

all'Ordine. Si tratta di Bolle Pontificie e di Documenti Pubblici e Privati, in Arabo. Il loro soggetto primario consiste in attestazioni, autorizzazioni, disposizioni, facoltà, riconoscimenti ufficiali, sentenze di tribunale o cose equivalenti, titoli di proprietà e di diritti civili ed ecclesiastici, atti di compera-  
-vendita e simili.

Da come e da quanto è stato conservato, si è portati a concludere che i frati dei secoli XIV–XVI, fossero preoccupati quasi esclusivamente del dato giuridico, perché questo dava loro la possibilità di vivere e sussistere *inter infideles*. Per il resto, pare, completo disinteressamento.

Nel secondo periodo, che va dal '600 ai giorni nostri, oltre alla documentazione del tipo su indicato – che a sua volta continua e si intensifica gradualmente lungo il tempo – si nota sempre più frequentemente una varietà di forme documentarie giuridico-amministrative, quelle di carattere narrativo ed altre soltanto complementari. Questo sviluppo e intensificazione insieme è stato motivato da varie cause e da più fattori.

È noto, ad es., come col '600 la vita e l'azione missionaria si organizzano e si sviluppano sempre di più e meglio sotto l'impulso direttivo della Sacra Congregazione di Propaganda Fide (istituita il 6.I.1622). Ora un'attività organizzata, con molteplici forme di attuazione pratica, postula di per se una svariata documentazione *in arrivo e in partenza*.

Nuove situazioni, nuovi problemi, difficoltà nuove e forse più complicate che nel passato, richiedono una più vigilante cura dei documenti, perché spesso essi rappresentano l'unico mezzo di difesa, di prova, di giustificazione, di dimostrazione ecc.; e questo non tanto in campo teorico, ma in quello pratico, come è appunto il vivere, muoversi, lavorare e avere un luogo sicuro di riferimento.

Inoltre, è col '600 che si precisano istituzioni interne alla Custodia con attribuzioni meglio configurate, e – in particolare – si assiste al moltiplicarsi nel mondo cattolico dei Commisariati di Terra Santa, che proprio durante quel secolo ricevono la loro piena impostazione giuridica che rimarrà come base di quanto verrà legiferato in seguito. Fattori, dunque, che automaticamente hanno portato con se tutto un insieme di nuova documentazione.

Non è poi fuori luogo ricordare che proprio lungo il '600 viene intensificato l'interesse per gli archivi dell'Ordine da parte della legislazione francese del tempo. Basti citare le Costituzioni Generali cosiddette *Sambucane*, del 1663, che nel cap. XII § 23 (suddiviso in 6 numeri) trattano di proposito e organicamente *De Archiviis Provinciarum et Conventuum*.

## 6. Elementi statistici

Infine, non è estraneo il fatto della diversa quantità di documentazione così marcata nei due periodi accennati, il fenomeno rivelatoci da constatazioni statistiche riguardanti il numero dei frati e dei conventi che componevano la

## *Storia dell'Archivio della Custodia di Terra Santa a Gerusalemme*

Custodia di Terra Santa durante i rispettivi periodi. Anche questa è un complemento delle indicazioni su cosa e quanto aspettasi o meno dall'Archivio, in relazione a un dato tempo e luogo.

Vediamo in primo momento i conventi. Se la data esatta dell'insediamento definitivo dei Francescani in Terra Santa, e per maggior esattezza a Gerusalemme, può essere discussa, la data della istituzione ufficiale ecclesiastica della Custodia di Terra Santa (anche se tale denominazione non venne usata) è ben nota e risale al 21 novembre 1342 (bolla *Gratias agimus* di Clemente VI). Dopo pochi anni, ai primi due conventi (Santo Sepolcro e Monte Sion) vengono aggiunti altri due: quello di Santa Caterina presso la Basilica della Natività a Betlemme e quello di San Salvatore a Beirut (Libano). Fino al secondo decennio del sec. XVI la Custodia di Terra Santa sarà formata soltanto da questi quattro luoghi o Conventi.

Lungo il '500, per una buona cinquantina di anni, ma in forma saltuaria, la Custodia possederà a Nicosia (Cipro) un altro convento che scomparirà all'epoca della conquista dell'isola da parte dei Turchi nel 1571; così come in seguito alla battaglia di Lepanto del 1571 venne perduto il convento di Beirut.

Sul finire di quel secolo XVI, però, si nota una ripresa di presenza francescana in Cipro e in Libano, forme più o meno stabili di vita e apostolato in Egitto e in Siria, con complessivi sei luoghi di riferimento, più una casa a Costantinopoli.

Il secolo seguente, il '600, nei paesi accennati e alla Palestina, si vedrà non solo precisarsi e stabilirsi meglio la vita e l'attività iniziata sulla fine del '500, ma si arriverà a un totale di altre sette nuove fondazioni con dimora permanente di religiosi. Il secolo XVII si chiude con un totale di 17 case, sparse ormai, oltre che in Terra Santa vera e propria, anche in Cipro, Libano, Siria ed Egitto. Alla fine del '700 si arriva al numero di 20 case.

Sulla fine del 1911, quindi nell'antivigilia della Prima Guerra Mondiale, la Custodia di Terra Santa era composta di complessive 57 case direttamente dipendenti, suddivise secondo una specifica configurazione di carattere giuridico in: conventi, ospizi, residenze e missioni.

Passiamo ora alla componente numerica del personale nei vari secoli, dando soltanto alcuni punti come semplice riferimento.

Gli *Statuti di Terra Santa* del 1377 prescrivono non più di 20 frati, distribuiti tra Santo Sepolcro, Monte Sion e Betlemme. Nel 1414 viene disposto che – permettendolo le circostanze – si possa oltrepassare tale numero. Negli anni 1482–1483 risultano esservi nei tre luoghi diversi, complessivamente 32 frati. La *Tabula Terrae Sanctae* del 1523 presenta 51 frati come componenti la cosiddetta *Famiglia di Terra Santa*.

Nel 1563 compaiono 55 frati. Nel 1604 la *Famiglia* ne comprendeva soltanto 46; mentre nel 1627, certamente 63 (e forse qualcuno di più). Alla fine di quel secolo XVII i religiosi in Custodia erano 201!

Gli Statuti di Terra Santa del 1746 stabiliscono come punto di riferimento, non strettamente matematico ma prudenziale, 160 religiosi. Lo stato personale della Custodia nel 1856 comprendeva 218 religiosi. Nel 1911, invece, il numero dei religiosi arrivava a 477!

Questo breve excursus sui dati statistici non pretende affatto di ritenerli come elementi determinanti per la valutazione di un archivio; tuttavia anche la conoscenza di certa statistica può a volte servire già in partenza per comprendere meglio la mole dei documenti sui Conventi e sui Frati che potrebbero o dovrebbero trovarsi nell'Archivio Storico della Custodia di Terra Santa a Gerusalemme<sup>94</sup>.

## 7. Bibliografia

- Arce A., *Le P. Léonard du Clou OFM. Ancien discret custodial de Terre Sainte*, [in:] “La Terre Sainte”, sept.-oct. 1956, pp. 151–155.
- Arce A., *Miscellanea de Tierra Santa*, III – I (*Ex Archivis Custodiae Terrae Sanctae*, 9), Jerusalén 1975.
- Arce A., “Juan de Calahorra”, [in:] “Archivum Franciscanum Historicum” 71(1978).
- Arce A., *Archivio Storico della Custodia di Terra Santa*, [in:] *La Custodia di Terra Santa e l'Europa* (a cura di M. Piccirillo), Roma 1983, pp. 140–142.
- Bore E., *Della Questione sui Luoghi Santi*, Malta 1850.
- Bréhier L., *L'Église et l'Orient au Moyen Age*, Paris 1907.
- Castellani E., *Atti del Rev.mo P. Lorenzo Cozza Custode di Terra Santa (1709–1715)*, I, Quaracchi 1924, X.
- Clou du L., *Itinerarium breve Terrae Sanctae*, Florentiae 1891.
- Cirelli A., *Gli Annali di Terra Santa*, Ed. S. Mencherini, Quaracchi 1918.
- D'Andrea G., *P. Teofilo Testa da Nola OFM, Custode di Terra Santa e Vescovo di Tropea*, Napoli 1962, pp. 24–25; 28–33.
- De Aveiro P., *Itinerário da Terra Santa e suos particularidades*, Combra 1927.
- De Chateaubriand, *Itinéraire de Paris à Jérusalem*, Tours 1871.
- Diaz F., *Lucerna Hierosolymitana*, Typis de Comitibus 1717.
- Drovanti L., *Diario ed altre memorie di Fra Pier Sormani Marino Custode di Terra Santa nel 1678–1682*, [in:] “Archivum Franciscanum Historicum”, 1(1908), pp. 475–477.

---

<sup>94</sup> I dati statistici, soprattutto degli ultimi tempi, sono ricavati dall'elenco delle *Famiglie Religiose*, dalla *Tabula Terrae Sanctae* o, da altre fonti storiche trovate nel nostro Archivio.

## *Storia dell'Archivio della Custodia di Terra Santa a Gerusalemme*

- Golubovich G., *Biblioteca Bio-Bibliografica della Terra Santa*, V, Quaracchi 1927.
- Golubovich G., *Serie Cronologica dei Rev.mi Superiori di Terra Santa*, Gerusalemme 1898.
- Gonzaga F., *De origine Seraphicae Religionis Franciscanae*, Roma 1587.
- Guarmani C., *Gl'Italiani in Terra Santa*, Bologna 1872.
- Horn E., *Ichonographiae locorum et monumentorum veterum Terrae Sanctae*, ed. H. Golubovich, Romae 1902.
- Lemmens L., *Descriptio Codicum Archivi Custodiae Terrae Sanctae, qui ad ejusdem historiam (usque 1847) spectant*, [in:] *Collectanea Terrae Sanctae (Biblioteca Bio-Bibliografica della Terra Santa)*, XIV, Quaracchi 1933, VII.
- Lemmens L., *Acta Sacrae Congregationis De Propaganda Fide pro Terra Sancta*, Quaracchi 1921.
- Lemmens L., *De sorte Archivi generalia Ordinis Fratrum Minorum... tempore Reipublicae Tiberine (an. 1798–1799)*, [in:] “Archivum Franciscanum Historicum” 17(1924), in particolare pagine 39; 46–47.
- Mislin H., *Les Saints Lieux – Pèlerinage à Jérusalem*, IIIe éd., Paris – Lyon, II.
- Mombelli A., *La Custodia di Terra Santa*, Gerusalemme 1934.
- Oligier L., *Vita e Diarii del Card. L. Cozza*, Quaracchi 1925.
- Piana C., *Le relazioni della Custodia di Terra Santa con la Chiesa Orientale negli anni 1762–1767*, [in:] “Archivum Franciscanum Historicum” 37(1944), ma pubblicato nel 1947).
- Quaresmio F., *Historica Elucidatio Terrae Sanctae*, I, Venetiis 1880.
- Razzoli R., *I Francescani in Oriente*, Gerusalemme 1909.
- Rocchetta A., *Peregrinatione di Terra Santa*, Palermo 1630.
- Verniero P., *Croniche ovvero Annali di Terra Santa*, I, 157–159, ed. dal G. Golubovich [in:] *Biblioteca Bio-Bibliografica della Terra Santa*, Quaracchi 1929.

## Summary

### *Historical Archive of the Franciscan Custody of the Holy Land in Jerusalem*

The oldest documents held in the Historical Archive of the Franciscan Custody of the Holy Land (CTS) go back to the 13<sup>th</sup> century, where we have documents from Popes (dated from 1230) and Sultans (dated from 1263) which were inherited by the CTS upon its legal establishment in 1342. The archival material dates back to and through the whole of the 16<sup>th</sup> century and is, with a few and rare exceptions, made up of documents from ecclesiastical and civil European authorities (for the most part from Popes and heads of

State) together with those from the Arabo-turkish civil authorities (very many of which are from Sultans). These documents have always been kept with special care because they show the *conditio sine qua non* of the legal existence, both civil and religious, of the CTS.

For many centuries the material has been organized in collections, with more precise demarcations being added in recent times. Two of these collections stand out in importance, both containing documents of considerable weight in both form and content. While the *western* collection contains fewer than two hundred items, the *eastern* has more than three thousand documents.

The Franciscans were forced to leave their friary at the Cenacle on Mount Zion after 1552 during the time when Father Boniface de Staphanis was Guardian and Custos. They relocated to Saint Saviour's Monastery, which became the new home of the CTS, taking with them their documents, now preserved there in the Historical Archive. The Historical Archive of the CTS, although small in size, is important first of all as a record of a Catholic organization existing among a non-Christian population and for many centuries representing the Holy See in those lands. The Sacred Congregation of the Propagation of the Faith made specific pronouncements in this regard, and many of the problems caught the attention of the government of the Republic of Venice as well.

The Historical Archive located at Saint Saviour's Monastery is therefore the central archive of the CTS, and since the CTS is present throughout the Near East, it preserves records which reflect the life in all of the different countries which make up the region. Indeed, for certain places these are the only records – at times covering entire centuries – and so offer a unique testimony to this past. With the exception of the Maronite Church, all other Catholic organizations arrived or began here at least two centuries after the arrival of the Franciscans, and all have their limitations in regard to the place, activity or jurisdiction over the Catholic faithful.

Historians who confirm the importance of the Historical Archive include Luis Bréhier, G. Golubovich, who made particular mention of the collection of *firmans*, and Fr. A. Arce, who, along with mentioning the collection of *firmans* – numbering over two thousand – included original Papal Bulls, documents issued by the chancelleries of Madrid and Paris, by the different Congregations at Rome, in particular the Propagation of the Faith, and by the Ministers General of the Franciscan Order (issued both at Rome and Madrid) and an abundance of precious documents coming from Constantinople.

The documents preserved in the Historical Archive come down to us, therefore, from two well defined periods: the period when the friars first resided on Mount Zion (14<sup>th</sup>–16<sup>th</sup> centuries) and the period when Saint

Saviour's Monastery took over as the centre of the CTS (17<sup>th</sup> century to the present day). The first period contains almost exclusively legal documents originating outside of the Franciscan Order: Papal Bulls and private and public documents in Arabic. These deal with attestations, authorizations, dispositions, faculties, official recognitions, court decisions or their equivalents, title-deeds of properties, acquired civil and ecclesiastical rights, acts of buying and selling and others.

It may be concluded from the aforementioned that the friars of the 14<sup>th</sup>–16<sup>th</sup> centuries were almost entirely preoccupied with their status before the law by which they were able to continue to live in non-Christian lands. The second period shows, on the one side, a gradual intensification of legal and administrative documents of the kind found in the first period, and on the other, there is seen a variety of new forms emerging, some narrative, others complementary. Among the factors giving rise to these new styles of documents was to be the founding of the Sacred Congregation of the Propagation of the Faith in 1622. From that moment, missionary activity developed greatly and with better organization under the directives of the Sacred Congregation. This new activity is illustrated in new forms of documents, both coming into and going out from the CTS.